ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 107

STAMPA SERA

Mercol. 4 - Giovedì 5 Maggio 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2 [illegible]

DOMANI POMERIGGIO RIAPERTURA DELLA CAMERA

Per il governo Tambroni i deputati d'opposizione vogliono giungere a un nuovo voto di fiducia

Contrari a questa tesi (sostenuta dai repubblicani, dai socialisti, dai socialdemocratici, dai comunisti, dai liberali e dai monarchici) sono il presidente dell'Assemblea on. Leone ed il presidente del Consiglio on. Tambroni - Una precisazione dell'on. Scelba sulle condizioni che egli pose a Fanfani per aderire alla formula del centro-sinistra appoggiato dai socialisti

ROMA, mercoledì sera.

Domani alle 17 si riapre la Camera dei deputati che all'ordine del giorno prevede un solo argomento: «Interrogazioni»; martedì, con all'ordine del giorno lo stesso argomento, si riaprirà il Senato. Le presidenze dei due rami del Parlamento, allo stato dei fatti, ritengono, dunque, che il governo Tambroni ha già compiuto il suo «iter» costituzionale, e che, avendo ottenuto la fiducia sia a Montecitorio che a Palazzo Madama, può iniziare la sua attività legislativa.

Ma i deputati dell'opposizione non la pensano allo stesso modo. Comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e monarchici che hanno votato contro il governo, sono del parere (anche se con alcune sottili differenze tattiche) che il governo Tambroni, al quale il Senato ha accordato la fiducia, non è lo stesso che ottenne la fiducia della Camera quattro settimane fa e che pertanto esso si debba sottoporre a un nuovo dibattito — sia pure breve e serrato, come propongono stamani i socialisti — da concludersi con un voto.

Se non che proprio questo è il punto da superare. Nè il presidente Leone, nè il presidente del Consiglio si oppongono a che, dopo le comunicazioni che saranno lette dal presidente alla Camera, su di esse si discuta quanto si vuole (e del resto non lo potrebbero impedire in nessun modo) ma ritengono che tale discussione non dovrebbe concludersi con un nuovo voto di fiducia dal momento che è perfettamente valido quello espresso già in precedenza dalla Camera.

La tesi di Leone è la seguente: l'iter del governo è compiuto, non sono intervenuti fatti nuovi, nè la sostituzione di un ministro può essere considerata un rimpasto, in quanto il ministero dei Trasporti è stato affidato a interim a un ministro già in carica. Gli stessi precedenti in proposito (ce ne sono diversi, ma naturalmente ciascuno cita quelli che ritiene più probanti) starebbero a confermare questa tesi.

Anche l'on. Tambroni è contrario a una nuova discussione da concludersi con votazione. A questo proposito ha fatto sottolineare che la questione sarebbe stata già risolta dal Quirinale quando invitò il governo «a presentarsi senza indugi al Senato» per completare il suo iter, facendo dunque esplicito riferimento al voto già ottenuto dalla Camera, e dandolo per acquisito e costituzionalmente valido.

E' però proprio su questo voto del Senato che i gruppi di opposizione discutono.

Forse le due tesi, del governo e dell'opposizione, possono armonizzarsi: è bensì vero che si tratta dello stesso governo nella sua composizione, ma il programma è diverso: ampio ed impegnativo quello che Tambroni presentò alla Camera; limitato e strettamente amministrativo quello presentato e approvato al Senato. Si potrebbe, forse, su queste tesi trovare un contemperamento.

A norma di regolamento, infatti, il presidente della Camera si può rimettere all'Assemblea per decidere sulla pregiudiziale. In questo caso dovrebbe dare la parola a due oratori a favore e a due contrari, e poi chiedere la votazione. Tuttavia, a sua discrezione, potrebbe allargare gli interventi a tutti gli oratori che intendono intervenire nel dibattito ed arrivare poi al voto sulla questione procedurale: siccome lo schieramento favorevole al governo è lo stesso anche per la questione procedurale (favorevoli sono soltanto i democristiani e i neofascisti, contrari tutti gli altri gruppi), si potrebbe tenere per buono questo voto, invece di ricorrere a un vero e proprio voto di fiducia. L'unica differenza è che si voterebbe per alzata di mano, invece che per appello nominale.

Superato lo scoglio procedurale, il governo affronterà la sua prima avventura: la discussione dei bilanci, la cui approvazione sarà il suo vero banco di prova.

I bilanci, come si sa, vengono approvati alla Camera a scrutinio segreto (al Senato, invece, vige il voto palese) ed è appunto nel segreto dell'urna che si potrebbero palesare gli scontenti, i malumori, insomma, quei «franchi tiratori» che già fecero cadere il governo Fanfani, anche se, in verità, quel governo cadde per i voti contrari della destra dc, oltre che per altre considerazioni che non è il caso di ripetere qui.

Il governo Tambroni potrebbe essere avversato da esponenti della sinistra democristiana: ora, da questa parte si è sempre tenuto a professare una netta avversione a metodi avventati della democrazia, come quelli che vengono attuati dai «franchi tiratori». E c'è perciò da augurarsi che, proprio per dare alla destra d. c. una lezione di democrazia e di coerenza, questo impegno venga mantenuto. Ma occorre che esso venga mantenuto da tutti, giacchè i voti di scarto a vantaggio di Tambroni sono assai pochi, e basterebbe il gesto di qualche intransigente a deciderne la sorte.

E' appunto per questo che la prossima sessione del Consiglio nazionale sarà particolarmente importante.

Vi è comunque un fatto nuovo: in un discorso tenuto a Bologna, a una riunione della corrente di centrismo popolare, Scelba ha rivelato che egli non era affatto contrario a entrare nel governo che stava preparando Fanfani, a condizione, però, che i voti socialisti non venissero mercanteggiati sotto banco, ma alla luce del sole e con le precise garanzie del caso. E forse, su questa linea, potrebbe trovarsi un incontro al prossimo Consiglio nazionale dc, essendo difficile per le correnti di sinistra che auspicano un chiaro appoggio del psi, rifiutare la posizione che ora viene assunta da Scelba.

Pellecchia

ULTIMA ORA

Figlio d'un alto magistrato strangola la zia a Bruxelles

BRUXELLES, mercoledì sera.

Il figlio dell'ex primo presidente della Corte d'appello di Bruxelles è stato arrestato ieri sera per aver strangolato la zia di 75 anni.

L'incriminato è Jean Marcou di 48 anni, che ha confessato di aver commesso il delitto domenica sera in un momento d'ira provocata dal fatto che la zia gli aveva rifiutato un prestito.

Segni partito da Istanbul

Istanbul, merc. sera.

Il ministro degli esteri onorevole Segni ha lasciato Istanbul alle 12.35 (ora locale) diretto a Roma, assieme al ministro degli esteri francese Couve de Murville.

Scomparsa durante una violenta tempesta

Dal 29 aprile, quando comunicò di essere in balìa di venti impetuosi e di violente ondate, il mercantile danese «Hanne-S», è scomparso nelle acque della Groenlandia. Aerei americani, canadesi e danesi e unità della Marina danese hanno partecipato alle ricerche della nave che aveva a bordo un equipaggio di 13 uomini e tre passeggeri, tra i quali due donne. Ieri, una corvetta danese ha raccolto alcuni rottami (Radiofoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4		3	4	MINERALI ESTRATTIVI	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANUFATTI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		

A TORINO — Nella riunione conclusiva del conto decadale il mercato mette in luce, nella fase iniziale, una tendenza sostenuta.

Notevole il rialzo delle Italgas, affiancate da Fiat, Viscosa, gruppo Finsider.

Nella seconda metà della riunione, la sostenutezza si attenua e realizzi prevalenti smorzano lievemente i corsi. Sempre ben assorbite sui massimi le Italgas mentre per le rimanenti voci il fondo risulta ben tenuto.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa resistente.

Sono state quotate ex-cedola le azioni Lane Borgosesia (lire 550), P.C.E. (lire 35, saldo), Vizzola (lire 155, saldo).

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,58; dollaro canadese 641,50; franco svizzero lib. 143,15; corona danese 90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,43; franco francese (nuovo) 126,65; sterlina 1748; marco germanico 148,90; scellino austriaco 23,83.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-130; oro fino 705-710; argento 19,50-20.

A MILANO — La liquidazione dei conti appare stamane già scontata dal mercato azionario che fin dalle prime battute risulta molto ben disposto.

La seduta scorre veloce attraverso un buon ritmo di scambi, e una leggera, ma costante prevalenza del denaro permette alla quasi totalità dei valori di rafforzare le migliorie registrate ieri.

Molto attive le Fiat, con un massimo di 2700, le Centrali a 3565, le Edison a 4410, le Viscosa a 6130, e le Pirellone a 7250. Sostenute le Magona e la Breda.

Nelle ultime battute qualche offerta provoca un leggero assestamento e la chiusura avviene per molti valori a prezzi intermedi.

Stabile il settore dei valori di Stato; poco mosso anche il comparto obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 75.850; Bastogi 3025; Finelettrica 2051; Finmare 646,50; Finsider 1183; Millel 5500; Gim 7490; Invest 4540; La Centrale 16.250; Sviluppo 2190; Ass. Generali 93.890; Fond. Incendio 22.070; Assicurat. Italiana [illegible]; Ras 49.700.

Ferr. N. Ord. 3815.

Châtillon 17.315; Cantoni 32.650; Olcese 2700; Cucirini C. C. 18.500; De Angeli 6520; Cascami Seta 12.000; Gavardo 6360; Lanif. Rossi 11.250; Lanif. e Canap. 1807; Rossari e Varzi 34.000; Rotondi 22.250; Tosi 7670; Snia Viscosa 6075; Un. Manifatture 72.500; Fisac 515.

Dalmine 1297; Ilva 789,50; Metalli 7405; M. Amiata 7465; Montecatini 3562; Monteponi 1600; Siele ex 3815.

Bianchi 587; Fiat 2689; Nebiolo 22.30.

Sade 2283; Cieli 4575; Dinamo 4490; Edison 4380; Edison Volta ord. 2345; Bresciana 6060; Sarda 6440; Valdarno 3850; Emiliana 4305; Subalpina 2000; Magneti Marelli 1785; Ercole Marelli 880; Orobia 2940; Romana Elettr. 3785; Sme 4126; Sip 2657; Meridelettrica 1835; Stet 4650; Tecnomasio 3020; Teti «A» 4680; Teti «B» 4665; Terni 585; Unes 1297; Vizzola ex 5135.

Dist. Italiane 4850; Eridania 4745; Rom. Zucch. 665.

Anic 5315; Italgas 2118; Liquigas 1069; Mira Lanza 34.850; Pibigas 804,75; Rumianca 2065; Saffa 6550.

Aedes 5560; Beni Stabili 4600; Immobiliare 928; Risanamento 9300; Silos Genova 6950.

Cartiere Burgo 16.000; Cige 7165; Eternit 4820; Italcementi 35.250; La Rinascente 815; Pirelli S.p.A. 7150; Pirelli e C. 5515.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5650-5750; sterlina oro nuovo 5650-5800; marengo 4250-4400; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 621-623; franco svizzero 143,10-143,80; franco francese 125,50-127,50; oro fino 704-708; argento 19,80-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 641,25; sterlina 1745; franco svizzero 143,25; franco francese 126,67; franco belga 12,4275; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,90; scellino austriaco 23,835; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,05; corona svedese 120,20; corona norvegese 87,05.

A GENOVA — Mercato brillante su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 16.300; Generali 93.100; Ras 49.500; Meridionali 3050; Nai 10.675; Viscosa 6080; Finsider 1183; Catini 3560; Ilva 788,50; Fiat 2700.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, con vantaggi sensibili in alcuni settori, specie in quello assicurativo. Quotazioni più riflessive al listino.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3815; Centrale 10.250; Fondiaria Incendio 22.000; Fondiar. Vita 24.000; Viscosa 6065; Montecatini 3565; Magona 1416; Fiat 2701; Valdarno 3840; Immobiliare 927.

Sono stati sottratti beni dal patrimonio del campione scomparso?

Dopo la Occhini è interrogato dai carabinieri anche il corridore Milano, gregario di Coppi

Sarà sentito, inoltre, tutto il personale di Villa Carla - Si cercano i trofei del campione, fucili e tappeti preziosi - La signora Giulia dice: "Non ne so nulla„ - E' difficile che il piccolo Angelo Fausto possa avere tutta l'eredità lasciatagli nel testamento - La vedova Coppi avrebbe registrato su nastro le telefonate insistenti e minacciose di una ignota persecutrice

(Nostro servizio particolare)

Novi Ligure, mercoledì sera.

La prevista vertenza giudiziaria per l'eredità di Fausto Coppi è ormai cominciata. Difficile è prevedere gli sviluppi del caso che potrebbe avere momenti clamorosi e sconcertanti. Per ora, di certo c'è soltanto un fatto: la magistratura ha aperto una inchiesta sulla presunta sparizione di alcuni oggetti di pregio da Villa Carla ed ha incaricato i carabinieri di svolgere le necessarie indagini per scoprire dove siano finite le cose scomparse.

Naturalmente i carabinieri hanno iniziato i loro accertamenti da colei che abita Villa Carla, la quieta casetta tra il verde dove morì Coppi.

Due militi ieri mattina hanno atteso sulla strada il passaggio dell'auto del corridore Milano che, come tutti i giorni, portava la signora Giulia Occhini al cimitero di Castellania. Essi hanno fermato la vettura e quindi, con tutta la cortesia possibile, hanno invitato la signora a presentarsi nella caserma di Novi Ligure, in via Gramsci, per un colloquio con il loro capitano Umberto Notarangelo.

Subito Giulia Occhini ha fatto salire i due carabinieri sull'auto e con loro si è diretta a Novi. Di qui ha telefonato al suo legale avv. Boldi per farsi assistere da lui nella conversazione in caserma.

L'interrogatorio è durato esattamente due ore e mezzo. Soltanto oggi si sa con certezza che il capitano Notarangelo ha chiesto alla signora Occhini dove si trovino il medagliere del «Campionissimo», il quadro di un celebre pittore, che però non viene nominato, sei fucili con il calcio cesellato, di pregevolissima fattura, e forse alcuni tappeti orientali.

Il medagliere, una specie di bacheca di cristallo dove erano contenuti tutti i trofei conquistati da Coppi nella sua inimitabile carriera di atleta, è l'oggetto di gran lunga più ricercato. Il suo valore intrinseco non è poco, perchè numerose dovrebbero essere le medaglie e gli stemmi d'oro, ma il suo valore affettivo sarebbe enorme. Subito dopo la morte improvvisa del campione era corsa voce, non si sa con quale fondamento, che una società sportiva, francese o belga, volesse ad ogni costo accaparrarsi i documenti che rappresentano tutte le luminose vittorie del «campionissimo».

In quell'occasione, e anche più tardi, da parte della signora Occhini e dei suoi intimi era stata smentita recisamente l'esistenza di questo medagliere. E' probabile che la medesima risposta sia stata data ieri al capitano dei carabinieri.

Anche per quanto riguarda il quadro del grande pittore è da ritenere per sicuro che la signora Occhini abbia dato le risposte già fornite in precedenza da persone del suo ambiente ai giornalisti: ossia che tutti i dipinti, alcuni di autori noti e altri meno, si trovavano al loro posto, sui muri nell'identica posizione in cui erano stati collocati prima che morisse Coppi. Per i fucili sarebbe stata negata la loro esistenza.

In passato, si era avanzato da qualche parte il dubbio che a Villa Carla fossero stati sostituiti dei tappeti preziosi con altri assai più correnti; ma anche allora le smentite erano state pronte e recise. Tutto lascia credere che dichiarazioni altrettanto esplicite abbia fatto la signora Occhini all'ufficiale dei carabinieri, nel caso che egli ieri abbia parlato anche di questo argomento.

Tale contegno della signora è stato confermato dallo stesso legale, avv. Boldi, presente all'interrogatorio. Egli, uscito dalla caserma e assediato dalle domande dei cronisti, ha detto testualmente: «La mia cliente non sa nulla degli oggetti che si ritengono spariti e che vengono cercati».

Le indagini non si sono fermate all'interrogatorio della signora Occhini.

In serata è stato sentito, dal capitano dei carabinieri, anche il corridore Milano. Fido gregario di Coppi nei tempi belli dei Giri di Francia e d'Italia, già testimone nel processo di adulterio, il Milano certo non immaginava mai più di essere trascinato in una nuova vicenda giudiziaria.

Per oggi sarebbe convocata anche la cameriera di Villa Carla, Iva Barater, e nei prossimi giorni saranno sentiti, se già non lo sono stati, il giardiniere, la cuoca, e tutto l'altro personale che dopo la morte del campione dovette lasciare Villa Carla. E' facile comprendere il motivo per cui essi sono chiamati a testimoniare: stabilire se gli oggetti che si cercano si trovavano effettivamente nelle stanze della villa quando Coppi era in vita.

Ma perchè una tale ricerca? Prima di tutto perchè tali oggetti (se esistono) fanno parte della massa ereditaria e nessuno ha il diritto di toccarli; in secondo luogo, perchè oggi l'eredità si ridurrebbe alla modesta cifra di 20 milioni, ossia alla differenza fra l'attivo (100 milioni) e il passivo (80 milioni), quindi è necessario controllare tutto con il massimo scrupolo.

Coppi, nel suo testamento, aveva lasciato al piccolo Angelo Fausto «dieci milioni di lire in contanti, la Villa Carla con quanto in essa contenuto e la tenuta di Incisa Scapaccino». Angelo Fausto può entrare in possesso di questi beni a patto che essi non superino il valore di un terzo dell'intera eredità. Ma se la situazione è quella risultata dall'inventario finora eseguito, è evidente che essi hanno un valore assai superiore, con danno per la piccola Marina che per legge ha diritto ai due terzi del patrimonio. Di qui la lotta fra le due madri.

La vedova di Fausto Coppi, signora Bruna Ciampolini, nega di avere presentato denuncia riguardo alla presunta sparizione di oggetti. Il procedimento giudiziario sarebbe stato promosso d'ufficio dalla magistratura.

La signora Ciampolini ha invece querelato una «persona ancora ignota» che la perseguita di giorno e di notte con telefonate insultanti e minacciose. E' una voce di donna che si fa sentire nelle ore più impensate per urlare contumelie e foschi presagi.

Anche su questo particolare i carabinieri conducono indagini, favorite dal fatto che alcune delle tempestose telefonate sarebbero state registrate con grande fedeltà su nastro. La strana persecutrice non [illegible] rimanere misteriosa per molto tempo.

A queste due inchieste giudiziarie si affianca, poi, una causa civile: quella intentata dall'avvocato Boldi per fare togliere la «patria potestà» del dott. Enrico Locatelli sul piccolo Fausto.

c. n.

La signora Giulia Occhini interrogata ieri per 2 ore e mezzo

Il corridore Milano

Gronchi conferisce a Bergamo il titolo di "Città dei Mille„

La solenne consegna del nuovo gonfalone tra gli applausi della folla che gremiva Piazza Vecchia - Inaugurati dal Capo dello Stato nella storica rocca, il Museo del Risorgimento e una Mostra della Resistenza

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, mercoledì sera.

(o.) Bergamo, la città che diede ai Mille di Garibaldi il maggior numero di volontari, ha accolto stamane il Presidente della Repubblica, venuto a presenziare alle solenni cerimonie del centenario della spedizione, con una calda manifestazione.

Quando il Capo dello Stato (arrivato in perfetto orario alle 9.30, col treno presidenziale alla stazione Centrale) dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità della provincia e del sindaco, è uscito sul piazzale Marconi, è stato salutato da una grande folla che lo ha vivamente acclamato.

Tutta la città è imbandierata, e allorchè il corteo presidenziale imbocca viale Roma, la folla assiepata sui marciapiedi si fa più fitta. Preceduto da staffette della polizia stradale e dai corazzieri, Gronchi giunge in via Tasso, dove al palazzo della prefettura il prefetto dottor Celona gli presenta le autorità, gli esponenti locali dei partiti ed i rappresentanti delle città venute a Bergamo per partecipare alle manifestazioni garibaldine.

Alle 10,30 il Presidente della Repubblica lascia la prefettura e prosegue per la città alta, dove nella storica rocca inaugura il Museo del Risorgimento e una mostra della Resistenza e scopre una lapide celebrativa del centenario dell'impresa dei Mille.

Sempre fra due ali di fitta folla il Capo dello Stato si reca successivamente in Piazza Vecchia, nel Palazzo della Regione. Qui il sindaco, avv. Tino Simoncini, a nome di tutti i bergamaschi, gli conferisce la cittadinanza onoraria, votata all'unanimità e per acclamazione nella seduta straordinaria del Consiglio comunale tenutosi ieri. Dopo un indirizzo di omaggio dell'avv. Simoncini, la cerimonia prosegue in Piazza Vecchia, stipatissima: Gronchi e tutte le altre autorità prendono posto su un palco eretto al centro della piazza stessa, dove il Capo dello Stato conferisce simbolicamente a Bergamo il titolo di «Città dei Mille» e quindi procede alla consegna del nuovo gonfalone della città.

Alle 12, conclusesi queste cerimonie, si riforma il corteo presidenziale che dalla città alta, si porta nuovamente alla prefettura.

Deputato algerino ferito dai nazionalisti

PARIGI, mercoledì sera.

Il deputato algerino all'Assemblea nazionale francese Robert Abd Es Salam è stato ferito questa mattina a rivoltellate da nazionalisti algerini. La sua guardia del corpo, un poliziotto, è rimasta uccisa.

Abd Es Salam, tennista noto in tutto il mondo, è uno strenuo avversario dei nazionalisti ed un sostenitore dell'unione dell'Algeria alla Francia.

Spiccioli

Verso il 1930, l'uomo più detestato di tutta la Polonia era il granduca Costantino. Lo odiavano per diverse ragioni: perché era grottesco, perché era odioso, perché era russo e perché era re. O, più esattamente «viceré del reame annesso di Polonia» per grazia di suo fratello, lo czar Alessandro I. I suoi sudditi recalcitranti gli contestavano unanimemente questo titolo e si accontentavano di consacrarlo re delle canaglie nelle loro conversazioni. Il granduca coltivava più di un vizio, ma nulla lo rendeva più esecrabile delle collere spaventose alle quali aveva l'abitudine di abbandonarsi. Bastava che egli scoprisse una macchia sulla sua tunica, un pelo nella sua minestra o un colore dubbio nello sguardo della sua sposa perché egli esplodesse. I suoi occhi gettavano fiamme, la sua bocca sputava ingiurie e la sua mano schiaffeggiava i volti che si trovavano a tiro. Quand'egli cominciava a lanciare oggetti per il salone, la granduchessa, [illegible], si precipitava verso l'aiutante di campo supplicandolo di «andare subito a cercare il piccolo».

L'aiutante di campo saltava in un calesse, bruciava il selciato di Varsavia e, di lì a un quarto d'ora, portava al palazzo un bambino pallido e ricciuto che la granduchessa [illegible] personalmente al pianoforte. Non appena il bambino cominciava a suonare, il granduca interrompeva il suo numero. Egli si lasciava cadere in una poltrona, girava uno sguardo addolcito sulle decorazioni del soffitto, mentre un sorriso d'estasi cancellava adagio adagio le smorfie del suo viso (*Jean Egen*).

Quel bambino aveva dieci anni e si chiamava Federico. Federico Chopin. Quel granduca era lo stesso per il quale un giorno alcuni reparti dell'esercito russo si ammutinarono al grido di: «*Viva Costantino e la Costituzione*». La rivolta non ebbe fortuna, ma i soldati se la cavarono senza gravi storie perché riuscirono a dimostrare la loro buona fede politica. E cioè essi erano convinti che la Costituzione fosse la moglie di Costantino.

* *

Da una lettera di Silvio Pellico al conte Pietro di Santa Rosa: «Dacché Alfieri ha detto che s'era spiemontesizzato per farsi italiano, noi inchiniamo qual tutti a spiemontesizzarci; e pure in questa idea che ha il suo lato seducente v'ha eccesso, e in ogni eccesso è errore. Per essere saviamente cosmopoliti non dobbiamo tralasciare d'amare l'Italia, e per essere saviamente italiani non dobbiamo tralasciare di amare il nostro bello e buono Piemonte, ove se il pessimo non è raro e se il cattivo abbonda, vi sono pure cose lodevoli ed altre ottime».

* *

Scrive il Panzini: «*Foglietta*, piccola misura di liquidi, del vino in ispecie. Il Du Cange congettura che sia un'alterazione di *fialetta*, diminutivo di *phiala*. Questa tenue misura di vino fu istituita dal papa Sisto V al fine irraggiungibile di far bere poco vino ai Romani». Più probabilmente, invece, la parola viene dal francese *fillette* (ragazzina) perché in Francia esisteva già questa misura con la forma di una giovane donna e, se non era così, con la pittura di una giovane donna. Ciò voleva dire che il vino invita a sognare ma, se in una quantità così moderata, benignamente.

* *

PAROLE.

CARATTERE. Letteralmente, *impronta*, donde i caratteri tipografici. «Il carattere è una volontà completamente mercata» (*Stuart Mill*); «La forza del carattere fa premio sull'intelligenza» (*Emerson*); «Chi non ha carattere non è un uomo, è una cosa» (*Chamfort*); «E' il carattere che fa la potenza morale dell'uomo» (*Lacordaire*); «Ogni uomo ha sempre due caratteri: il suo e quello che gli attribuisce sua moglie» (*Albert Camus*).

COMMOVENTE. Che desta nell'animo altrui un sentimento vivo, di solito, ma non sempre, vicino alle lagrime. Da una cronachetta d'oggi: «Miriam Bru e Isabella Corey portano il costume da bagno con una negligenza *commovente*».

SURREALISMO. Dottrina artistica che prescinde dalla realtà apparente delle cose per interpretarne aspetti reconditi e invisibili all'occhio comune. Variante (molto confusa e, in genere, peggiorativa) del romanticismo. Osservazione del pittore Max Ernst: «Il surrealismo, se vogliamo, è sempre esistito. Da quando Adamo si lasciò sedurre da Eva».

* *

Secondo un antico proverbio «*i ragli dell'asino non arrivano al cielo*». E' doveroso dare atto all'asino che esso non aspira minimamente ad arrivare così lontano. Gli basterebbe arrivare all'orecchio di un'asina nobile, poiché il suo raglio non vuol essere un discorso di nessun genere, né filosofico, né politico, né polemico, ma soltanto un segnale d'amore, a metà strada fra un inno di gioia e un sospiro. Parafrasando quel proverbio citato sopra, il signor G. Eliot scrisse: «Un asino può ragliare *quanto vuole*, non scardinerà le stelle». Qui ci troviamo di fronte a un'ignoranza zoologica: non è vero che l'asino possa ragliare a *volontà* sua. Se non è la stagione degli amori, le sue corde vocali non vibrano; inoltre, anche allora, per impedirgli di ragliare, basta appendergli alla coda un mattone o altro peso equivalente.

* *

In data 13 agosto 1746, Voltaire così scriveva alla sua nipote, signora Maria Luisa Denis: «Cara nipote, avrò presto la consolazione di abbracciarvi. Io abbandono la tranquillità di Cirey per il caos di Parigi. E' assolutamente necessario che io venga ad allestire feste, e forse [illegible] alla nostra delfina e a una corte per la quale non mi sento proprio fatto. Mi vergogno un poco alla mia età (52 anni) di lasciare la mia filosofia e la mia solitudine per diventare il buffone del re. Ma pare che ci fosse una gran folla a sollecitare questo carico così alto e mi hanno fatto l'onore di darmi la preferenza. Bisogna dunque meritarsela, cercare di far ridere le corte, mescolare grandezza e comicità, [illegible] gente che si interessa soltanto di sé, offrire uno spettacolo in cui ci sia di tutto, in cui la musica non soffochi le parole, avere a che fare con venti artisti, il teatro, i ballerini, gli scenografi; e tutto questo perché? Perché la delfina mi faccia, passando, un cenno del capo» (Voltaire: *Lettere d'amore alla nipote*. Ed. Longanesi, pag. 41).

* *

PUNTI DI VISTA.

* «Le donne si attaccano agli uomini per i favori che esse gli concedono; gli uomini guariscono per questi stessi favori» (*La Bruyère*).

* «Preghiera della sera: Dio mio, preservatemi dal mio medico. Dio mio, preservatemi dal mio avvocato. Dio mio, preservatemi dal mio consigliere finanziario, dalla mia segretaria, dai miei servitori, in una parola da tutti coloro, la cui funzione è quella di aiutarmi. Così sia!» (*Montherlant*).

* «Venti milioni di donne, parlando della loro emancipazione, hanno gridato che nessuno doveva più *dettare* loro ciò che c'era da fare; dopo di che, si sono ingaggiate come dattilografe» (*Chesterton*).

Antonio Antonucci

Un corteo di carrozze [illegible] l'Abbazia di Westminster, si dirige a Buckingham Palace. Si tratta di una prova della cerimonia che si svolgerà dopodomani (Tel.)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine e in trigono a Mercurio, Venere, Giove, sestile con Nettuno. Rinascita, risveglio benefico, ritmo favorevole per tutto: salute, affari, amore, viaggi. Potrete contare su validi appoggi. Troverete il cammino [illegible]. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine - *Lavoro*: unitevi a persone d'azione per presentarvi a chi vi ha usurpato qualcosa sul lavoro. La vittoria si verificherà dopo alcune incertezze e discussioni complesse. *Vita affettiva*: tirate diritto e non date confidenza a nessuno. Solo così eviterete di mettervi in una situazione dubbia. *Salute*: mantenetevi sobri nel mangiare. Ricordatevi che avete predisposizione ai disturbi neurovegetativi.

Capricorno - *Lavoro*: doni da ricevere e felicità. Rinascita, risveglio benefico, ritmo favorevole per tutto: viaggi, lavoro, economia domestiche. *Vita affettiva*: evitate di rivolgere alla persona amata delle osservazioni, perché la sua suscettibilità può accendersi in modo pericoloso. *Salute*: buona o incline a migliorare. I malati guariranno di certo.

Toro - *Lavoro*: momenti di felicità nelle ultime ore della giornata. La ripresa sarà consolante, ma dovrete dimostrare un impegno fuori dell'ordinario. *Vita affettiva*: usate modi gentili per guadagnare fiducia e indulgenza. Niente febbrilità. *Salute*: esaurimento nervoso da risolvere con un'alimentazione più ricca di vitamina B.

Ai nati dell'Ariete: entusiasmo per una proposta che sarà bene discutere prima di mettersi in atto. Cedere all'entusiasmo è rischioso. Gemelli: gente noiosa vi darà noie, ma la vostra pazienza vi darà ragione su costoro. Cancro: le vostre aspirazioni mariterebbe d'essere esaudite, e le [illegible]. Orientate i vostri sforzi verso uno scopo ben definito. Leone: è il momento di fare il punto e di rinsaldare i vostri legami. Siate audaci e cercate di prendere voi le prime iniziative. Bilancia: la cautela in tutto, specialmente con le donne. Fidarsi delle apparenze è pericoloso. Scorpione: un delicato problema sarà risolto grazie all'intervento di una persona giudiziosa e di sani principi. Sagittario: evitate con accuratezza tutte le complicazioni. I vostri impegni siano misurati fino alle estreme conseguenze. Acquario: a scanso di conseguenze poco piacevoli, eliminate gli apprezzamenti palesi su quanti vivono nella vostra sfera. Si farà luce su un mistero. Pesci: osservate e tacete per essere simpatici a tutti. Mantenetevi fedeli ai vecchi principi morali e vi troverete benissimo.

Tommaso Palamidessi

A DUE GIORNI DALLE NOZZE CON MARGARET

Armstrong indignato perché una rivista lo ha definito «arrampicatore sociale»

Voleva recarsi di persona a protestare in redazione

Lo ha fermamente dissuaso il segretario della regina - Ultimati i preparativi per la cerimonia di venerdì mattina - Il guardaroba da viaggio della principessa già a bordo dello yacht Britannia - La torta nuziale pesa ottanta chilogrammi

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Mancano soltanto due giorni alle nozze di Margaret con Anthony Armstrong Jones ed ancora una volta la famiglia reale è stata turbata da due avvenimenti in stretta relazione con il «discusso» matrimonio della sorella della regina.

Il primo di essi è l'articolo pubblicato ieri sulla rivista «To-day», che si stampa a Londra e che, naturalmente, essendo questa la settimana del «Royal Wedding» si occupa della principessa Margaret, profondendosi in elogi, e del bell'Antonio, dilungandosi in critiche. Il fidanzato della principessa viene definito «arrogante», «ambizioso», «arrampicatore sociale» e «non ottimo fotografo».

Secondo indiscrezioni uscite da Buckingham Palace, sia la regina sia il principe Filippo si sono molto indignati per l'articolo mentre il più direttamente colpito, Tony Armstrong Jones, è invece andato su tutte le furie.

Si è appreso che il focoso «charmstrong» (come, fondendo insieme la parola charm ed il cognome del fotografo, lo hanno soprannominato le entusiaste commesse londinesi) avrebbe voluto recarsi di persona alla redazione della rivista. Solo il diretto intervento del segretario personale della regina è riuscito a distoglierlo dal compiere un gesto che nessuno avrebbe approvato.

L'altro avvenimento che ha smosso le già poco tranquille acque di Buckingham Palace è stata la scoperta, da parte di Scotland Yard, della esistenza di alcune migliaia di biglietti falsi imitanti alla perfezione quelli veri che, al costo di 5, 10 e 25 ghinee, consentono l'accesso alle tribune approntate lungo il percorso del corteo nuziale. Secondo voci non ufficiali i biglietti falsi sarebbero stati incisi e stampati in America e portati in Inghilterra nascosti entro bauli a doppio fondo.

Risulta che numerosi biglietti di quel tipo sono stati venduti direttamente negli Stati Uniti a cittadini americani desiderosi di assistere alla sfilata del corteo nuziale.

Del resto, ed era inevitabile, anche se attorno alle prossime nozze della sorella della Regina non si è sviluppato quell'interesse che sarebbe stato desiderato, molte persone hanno approfittato dell'avvenimento per realizzare affari d'oro. Proprio ieri sera un funzionario di Scotland Yard ha tratto in arresto un distinto signore dai baffoni impomatati che spacciandosi per ex-ufficiale decorato al valore, è riuscito a vendere un migliaio di «stendardi della reale coppia» al prezzo di millesettecento lire. Oltre tutto un prezzo troppo elevato, considerato che gli «stendardi» sono fatti di carta-riso e le iniziali di Margaret e Tony sono ritagliate in stagnola dorata.

Ormai quasi tutto è pronto per il grande avvenimento: lungo il Mall, l'ampia strada che il corteo nuziale percorrerà da Buckingham Palace all'abbazia di Westminster, centinaia di operai hanno completato gli addobbi riservandosi di sistemare quelli più deperibili nella notte fra giovedì e venerdì. Si tratterà di disporre intorno all'intelaiatura di un duplice arco di trionfo ben cinquantamila boccioli di rose rosse e rosa e di fondere lungo il Mall gli stendardi recanti le iniziali M ed A, strettamente intrecciate.

Anche i vestiti della principessa sono già stati ultimati ieri e questa mattina con un autocarro coperto sono stati trasportati al porto del Tamigi i bauli contenenti gli abiti che Margaret porterà con sé per la luna di miele a bordo dello yacht reale «Britannia», che ha salpato le ancore ieri da Portsmouth ed arriva oggi a Londra. A bordo della nave da diporto della regina — fra i membri dell'equipaggio — vi sono due marinai che potranno assistere, assieme alle rispettive fidanzate, al matrimonio della principessa.

E' stata la stessa Margaret che ieri li ha invitati dopo aver saputo che essi hanno dovuto rinviare le proprie nozze avendo il comandante del «Britannia» revocato tutte le licenze al personale di bordo.

L'abito nuziale della sposa, che si disse sarebbe stato modificato dopo che una rivista ne aveva rivelato il disegno, è stato ultimato da Norman Hartnell nel corso di una prova di due ore nella quale Margaret è stata paziente mannequin. Nel 1937 l'attuale regina madre Elisabetta rifiutò di indossare un abito da cerimonia i cui particolari erano stati descritti da un giornale e da quel giorno le donne della famiglia reale seguirono la regola di non indossare abiti se non assolutamente inediti e «rivelazione». Anche in questo la rivoluzionaria Margaret ha voluto infrangere la tradizione ed ha disposto che l'abito non subisse modifiche.

Stanno intanto affluendo, a migliaia, i regali di nozze offerti da comunità, reggimenti, da nobili e da umili cittadini. Ieri è arrivata a Clarence House una scintillante Roll-Royce «Silver Cloud» dono di nozze della Associazione fra industriali automobilistici britannici. Margaret, che stava provando il vestito nuziale con il sarto Norman Hartnell, è scesa nella corte interna del palazzo assieme a Tony Armstrong Jones per ammirare il bellissimo dono.

Anche il vestito che Meg indosserà per prendere imbarco sul «Britannia» è pronto. Vi hanno lavorato, sotto la direzione del couturier londinese Victor Stiebel, centotrenta midinettes, ciascuna delle quali, non avendolo potuto fare con l'abito nuziale, preparato da tutt'altro atelier, ha cucito entro gli orli un proprio capello seguendo la tradizione nota a Parigi fra le sartine della Ville Lumière e diffusasi in tutto il mondo.

Anche la torta di nozze «ufficiale» è pronta: l'ha confezionata la ditta Lyons e soci, notissima in tutta la Gran Bretagna perché gestisce una catena di «sale da tè» a prezzi popolari. Il dolce è un monumento di tre piani, ciascuno di forma esagonale, alto un metro e ottanta e pesante quasi ottanta chili. I piani superiori posano su «pilastri» di zucchero filato, modellati in stile gotico.

Poiché secondo l'usanza inglese gli sposi invieranno pezzetti del wedding cake anche agli amici ed ai parenti lontani, la stessa pasticceria ha approntato altre undici torte «ufficiose».

Innumerevoli dolci sono già stati inviati anche da massaie che hanno voluto mettere la loro abilità culinaria a disposizione della principessa. Queste torte verranno inviate ad istituzioni benefiche o alle mense dei reggimenti dei quali Margaret è colonnello onorario. u. p.

La sfarzosa cerimonia del matrimonio della principessa Margaret con Antony Armstrong-Jones nell'abbazia di Westminster nel disegno di un pittore inglese. Dietro alla sposa il duca di Edimburgo e, seduta a sinistra, in primo piano, la regina e la regina-madre (entrambe portano la fascia dell'Ordine della Giarrettiera). A destra, in primo piano, i membri delle Case reali straniere. Il rito sarà celebrato dall'arcivescovo di Canterbury, dott. Fisher

Il vestito di Margaret sarà d'organza color bianco, scollatura a «V», maniche a tre quarti, gonna moderatamente ricca e breve strascico. Lo schizzo del modello è di un disegnatore inglese. Le bimbe che seguiranno la sposa indosseranno un vestito che sembra la copia esatta di quello che Margaret portò quando era bambina

Ergastolo al marito, assolta la moglie colpevoli ambedue di triplice infanticidio

Singolare sentenza a Lione - Avevano deciso di togliersi entrambi la vita, dopo avere soppresso i due figli di lei - Mentre attuavano il loro piano la donna diede alla luce la terza creatura, e il padre l'affogò

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Un singolare verdetto è stato emesso ieri sera dalle Assise di Lione: esso infligge l'ergastolo a un marito, e assolve sua moglie, rei confessi entrambi di un triplice infanticidio.

Il dramma esplose il 13 agosto 1959, quando la madre di Roger Vallicelli, residente a Lione, ricevette una lettera dal figlio trentaseienne, trasferitosi da qualche mese nel villaggio di Bully con la moglie e i due figlioli di quest'ultima: Jacques e Marie Rose, rispettivamente di 30 e 15 mesi. «Abbiamo deciso di uccidere i bambini e di seguirli nella morte», diceva la missiva. La povera donna si precipitò al telefono e diede l'allarme.

Nell'unica camera da letto del misero alloggio dei Vallicelli, Jacques e Marie Rose giacevano morti su un letto, ricoperti da un lenzuolo. Su un altro letto, la venticinquenne Marie Andrée Vallicelli, il corpo seminudo lordo di sangue, rantolava. Nella cucina infine, accanto a un mastello colmo d'acqua, vi era il corpicino esanime d'una neonata. L'ultimo personaggio della tragedia, Roger Vallicelli, che aveva ingerito qualche compressa di sonnifero, dormiva in un fosso, alle porte del villaggio.

Marie Andrée e Roger Vallicelli si erano conosciuti nel settembre del '58. Lui, che era stato ricoverato a più riprese in un ospedale psichiatrico, aveva appena divorziato abbandonando cinque figli. Lei, che è stata definita dal Pubblico Ministero «un relitto sociale d'una totale passività», aveva anch'essa due figli.

La situazione, divenuta sempre più insostenibile con il passare dei mesi, si era fatta tragica quando l'avanzata gravidanza aveva impedito a Maria Andrée di continuare ad offrire ai vicini i suoi servizi di donna di fatica. Roger era disoccupato.

I due coniugi avevano acquistato numerosi tubetti di Gardenal e ne avevano somministrato quindici compresse a ciascuno dei due bambini, la cui agonia doveva protrarsi per un'intera giornata. «Ed ora tocca a noi», aveva detto il Vallicelli. La moglie non aveva battuto ciglio, e durante l'assenza del marito, recatosi ad imbucare la lettera destinata alla madre, Marie Andrée aveva ingerito a sua volta il contenuto d'un tubetto di sonnifero.

Al ritorno del Vallicelli tutto avrebbe potuto ancora essere salvato. Pure, il destino era intervenuto perché l'ecatombe fosse evitata: nel [illegible] stesso in cui aveva detto addio alla vita, Marie Andrée aveva dato alla luce una bambina, la figlia di Roger Vallicelli. Se questi, seguendo il consiglio della moglie, avesse chiamato un medico, Jacques e Marie Rose non sarebbero morti. A tale proposito il medico legale è stato categorico.

E' stato certamente questo dettaglio a provocare la clemenza dei giurati nei confronti di Marie Andrée.

Ma il Vallicelli non si era lasciato intenerire né dalle parole della moglie, né dalla nascita della creaturina. Aveva afferrato la neonata, l'aveva portata in cucina e, freddamente, l'aveva annegata.

V. M.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-117

Alfieri: ore 21,15 «Torino Jazz» a cura dell'H.C.T. Da sabato: 7° Festival dell'Operetta «Cavallino bianco».
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 21. Direttore: Kirill Kondrascin. Pianista: Robert Casadesus.
Nuovo: domani, ore 20,45, inaugurazione Stagione Teatro Regio: «Aida» di Verdi. M° G. Gavazzeni.
Teatro dell'Officina (v. Carlo Alberto 12): ore 21,15 «Pane vivo».
Teatro Stabile: ore 21,15 «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con [illegible] intero. «I Salvadori».

Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14,30-18 e 21-24. Autobus 34; tram 16.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Seconda settimana del film etnografico e sociologico».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo; canta Anna Maria Peretti.
Arlecchino: 21,15 Compl. Eorosel.
Castellino: 21 Compl. Richard's.
Eden Danze (via A. Nota 2, telef. 44-703): ore 21 Quintetto Bertani.
Faro Club: ore 21 [illegible] Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudia Danze: 15,30 e 21 A. Nova.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Pippo Poano.
Trocadero: ore 21-2 «I 5 Circus».

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esteri Club: Bonazzelli. Attraz.
La Perroquet (via Giolito 16): Attrazioni Orchestra «I Filosofi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo che ingannò la morte» tech., Christopher Lee, Hazel Court. Vietato min. anni 16.
Balar: «Sorel & Soci al 9° round» cinemascope in technicolor.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 14,30; ult. 22,15.
Cristallo: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina e M. Carotenuto.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope a colori.
Ideal: «I filibustieri della Martinica» col., B. Lee. Ultimo giorno.
Lux: «I marines delle isole Salomone» K. Mathews e J. Adams.
Reposi: «Gazebo» scope colori, Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tonda scarlatta», «Parigi la notte 10 premi internaz.
Vittoria: «Messalina Venere imperatrice» technicolor technirama con Belinda Lee e Spiros Focas.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini con Mastroianni, 15-18,15-21,45.
Arlecchino: «Le sfide di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Quel tipo di donna» S. Loren, T. Hunter, G. Sanders.
Metropol (ex-Chiarella, Pr. Tommaso 3, t. 652-470): «Spionaggio sotto 4 bandiere», Hanin, Vanel.
Nazionale: «Il bell'Antonio» Mastroianni, Cardinale. Viet. ingr. 30.
Torino: «I sette ladri» E. G. Robinson, Steiger, J. Collins. Ap. 10.

Alexandra: Discepolo del diavolo, L. Olivier, B. Lancaster, Douglas.
Capitol: «Discepolo del diavolo» L. Olivier, B. Lancaster, Douglas.
Faro: «Discepolo del diavolo» L. Olivier, B. Lancaster, Douglas.
Fiamma: «Strada quartieri alti» Simone Signoret Oscar '60 Harvey.
Hollywood: «Pistole calde a Tucson» tec., M. Stevens, G. Robbins.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» riv. M. Ferrero-A. Band 14,16-21,15.
Film: Questo corpo tanto desider.
Massimo: «Salomone e la regina di Saba» tec. Lollobrigida, Brynner.
Principe: «I sicari di Hitler» con D. Addams, G. Cervi, F. Fabrizi.
Rosenkr: «I sicari di Hitler» con D. Addams, G. Cervi, F. Fabrizi.
Statuto: «Salomone e la regina di Saba» tec. Lollobrigida, Brynner.

Adriana: «Tom e Jerry nella 3a fantasia» cinescope technicolor.
Aldebaran: «La gatta» F. Arnoul e Rev. Franchi-Ingrassia, 14-16-21,30.

Alpi: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
La Feria: «Pistole calde a Tucson» tech. con M. Stevens, F. Tucker.
Regina: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, Doris Gray.

Asti: «Amore meraviglioso estasi» col., L. Palmer, Thompson. Ap. 15.
Olimpia: «2000 non sorge il sole».
Po: «Duello a Forte Smith».
P. Nuova: «Mia moglie è di Invas» e «Kamikaze torped. umane». Ap. 10.
San Felice: «Cavalcata della risata» con Crick e Crock.

Esperia: «Orrori del museo nero» sc. tec., M. Gough, Cunningham.
Giardino (t. 300-346): «Tarzan e lo stregone» sc. tech., G. Scott.
Italiano: «Malinconico autunno» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Miraflori: «Via col valzer».
Santa Rita: «Duello Durango».
Vinzaglio: «Bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, F. Morgan.

Eliseo: «Il vento si alza» con Curd Jurgens, Mylène Demongeot.
Fulgor: «Il calice d'argento» sc. tech., Virginia Mayo, Pierangeli.
Nuovo: Avventurieri Costa Nera.
S. Paolo: «David e Golia» sc. tec., E. Rossi Drago e Orson Welles.

Belgio: «Frenesia del delitto».
Corallo: «Strada dei quartieri alti» con Simone Signoret, L. Harvey.
Eridano: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» in technicolor.
Gropa: «Tosta calda».
Radium: «Tamburi di guerra» in technicolor con Lex Barker.
Vitt. Veneto: «Fermati cow boy».

Astra: «5 vie per l'inferno» scope con T. Mitchell e P. Owens.
Bernini: «Interludio» tec., Brazzi.
Elios: Operazione Cicero. Mason.
Excelsior: «Morti di paura» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Massaua: «Frankenstein contro l'uomo lupo».
Odeon: A 30 milioni km. da Terra.
Star: «Gastone» A. Sordi, V. De Sica, A. M. Ferrero. Vietato min.

Adua: «Mondo nelle mie braccia» a col., Gregory Peck e A. Quinn.
Aurora: «Grande ammiraglio» con Vivien Leigh e Laurence Olivier.
Brescia: «Il falso generale» Ford.
Fortino: Decisione al tramonto, col.
Lanteri: Arsenico vecchi merletti.
Maier: «Scandalo al sole» col., R. Egan, D. MacGuire. Viet. min.
Nord: «Miniere di Re Salomone» tech., Stewart Granger, D. Kerr.
Palermo: Avventura Capri. Arena.
Sociale: «David e Golia» a col., con Orson Welles, E. Rossi Drago.
Zenit: «Fronte della violenza».

Baretti: Maigret dirige inchiesta.
Cabiria: «Saga dei Forsyte» tech.
Colosseo: «Pistole calde a Tucson» in cinemascope technicolor con Mark Stevens e Forrest Tucker.
Continental: «Esecuzione al tramonto» tec., Agar, M. Van Doren.
Flora: «Mezzanotte a San Francisco» scope tech., Tony Curtis.
Italia: «Titanic» Webb-Stanwyck.
Lingotto: «Uomo del Colorado».
Moderno: «Diavoli verdi di Montecassino» e «Anni pericolosi».
Piemonte: «Quando l'inferno si scatena» W. Renning, B. Jaeckel.
San Carlo: «Colpo di fulmine».
Splendor: «Giovani mariti» Isabella Corey, A. Cifariello, Interlenghi.

Diana: «La grande guerra» con V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano.
Dora: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Salvatori, C. Cardinale.
Roma: «A doppia mandata».

Alba: Cirano di Bergerac, Ferrer.
Ambra: Ragazza d'oro, Stanwyck.
Apollo: «Questa è la mia donna» scope, A. Kashfi, Nat King Cole.
Celeste: «Avventura Braccio di Ferro» cartoni animati a colori.
Edera: «La ragazza Rosemarie».
Lucania: «Pecore nere».
Letterio: «L'ultima spiaggia» sc., Gregory Peck, Ava Gardner.
Splendor: «Viale Flamingo» con Joan Crawford e Zachary Scott.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriana, Lux, Asti, Porta Nuova, Europea, Vittoria, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora e Ambra; Teatro Alfieri: Concerto «Torino Jazz» (bigl. 50% all'E.N.A.L.). Per domenica pomeriggio: Teatro Nuovo: «Aida» (bigl. all'E.N.A.L.).

Il «Musichiere» chiude i battenti domenica non sarà più domenica

Una data storica: 7 maggio 1960 - E adesso, signora Clotilde? - Un sacerdote che celebrò una felice unione - La caccia all'uomo - Questione... di forme - Gabbie, leoni e canzoni - «7 maggio 2306: ore 21, il Musichiere»

Albo d'oro di 30 milioni

Ecco, per ordine di entrata, i «Musichieri» in carica dal 7 dicembre 1958 al 7 maggio 1960:

1. Achille Mascheroni	2 sett.	lire	1.050.000
2. Antonio Galdini	2 »	»	[illegible]
3. Laura Lardori	4 »	»	[illegible]
4. Salvatore Lombardo	1 »	»	[illegible]
5. Giovanni Salvatore	3 »	»	1.070.000
6. Spartaco D'Itri	15 »	»	8.090.000
7. Eralilia Coraggio	1 »	»	1.130.000
8. Francesca Marzano	1 »	»	[illegible]
9. Piera Farfarelli	4 »	»	2.590.000
10. Stefano Nicotra	4 »	»	2.175.000
11. Luciano Maysse	2 »	»	1.150.000
12. Lucia Santanastaso	1 »	»	590.000
13. Francesco Pastorelli	5 »	»	[illegible]
14. Gianluigi Dorati	3 »	»	950.000
15. Gherardo Romanini	3 »	»	1.730.000

totale lire 29.540.000

Classifica generale: 1. Spartaco D'Itri (15 sett.); 2. Francesco Pastorelli (5 sett.); 3. Laura Lardori, Piera Farfarelli e Stefano Nicotra (4 sett.); 4. Giovanni Salvatore, Gherardo Romanini e Gianluigi Dorati (3 sett.); 5. Achille Mascheroni, Antonio Galdini e Luciano Maysse (2 sett.); 6. Salvatore Lombardo, Eralilia Coraggio, Francesca Marzano e Lucia Santanastaso (1 sett.).

Rendimento settimanale: 1. Eralilia Coraggio (lire 1.130.000); 2. Achille Mascheroni (lire 825.000); 3. Francesco Pastorelli (lire 718.000); 4. Francesca Marzano (lire 675.000); 5. Giovanni Salvatore (lire 660.000); 6. Piera Farfarelli (lire 647.666); 7. pari merito: Salvatore Lombardo e Lucia Santanastaso (lire 590.000); 8. Gherardo Romanini (lire 576.666); 9. Luciano Maysse (lire 575.000); 10. Laura Lardori (lire 572.000); 11. Stefano Nicotra (lire 543.000); 12. Spartaco D'Itri (lire 539.333).

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

L'appuntamento è alle 18 in punto a «a Teulada» terzo piano, nell'ufficio dei «Musichiere»; ma la stanza è vuota, e sulla lavagna è scritto a caratteri di scatola: «Morbellone, siamo in prova. Raggiungici allo studio n. 1 - G. & G.» (la Francia ha la sua B. B.; l'Italia ha i suoi G. & G.: Giovannini e Garinei).

Prima di lasciare l'ufficio, mi volgo intorno. C'è aria di sgombero, o meglio di liquidazione. Anche se è sempre stato uno stanzone disadorno, qui c'è qualcosa che denuncia il «Signori, si chiude!». Sulla parete di sinistra, presso lo scrittoio di Giovannini, troneggia la carta d'Italia con varie bandierine appuntate qua e là, a indicare la partecipazione delle varie regioni al popolare gioco televisivo; anche le battaglie musicali seguono piani tattici! Di fronte, è piazzato lo scrittoio di Garinei, ingombro di cartacce e di lettere. Da un tavolo all'altro, i due giganti del telequiz si scambiavano le idee; su quella sedia sedeva Mario Riva... Qui si è fatta la storia dell'Italia musichiera... giù il cappello!

Spettatori d'eccezione

Dunque, si chiude bottega. Sabato prossimo, 7 maggio 1960, avrà luogo l'ultima puntata del «Musichiere», la novantatreesima, con la partecipazione di tutti e quindici i «musichieri» in carica, che si misureranno alle campane in una gara all'ultimo sangue che avrà come spettatori di eccezione i più noti cantanti di musica leggera, nonché le otto «cognatine» che nel corso di tre anni si sono alternate nel difficile compito di rendersi «simpatiche» senza dire una parola. Con le attuali signorine Tolo e Tocci, rivedremo, dunque, la Panaro, la De Luca, Della Rovere, Gravina, De Blank e la Di Terlizzi. Per gli ospiti d'onore, si fanno grandi nomi: ma per ora nulla è deciso, tutto dipende dalla disponibilità di attori insigni o dive di grido.

Allo studio n. 1 fervono le prove. Pat Boone sta cantando «Polvere di stelle». Il suo maestro-accompagnatore dirige lui l'orchestra. L'attacco del ritornello non funziona... Da capo!... Pat sorride e fa un gesto d'intesa alle Piemagali. L'avverte di tenersi pronta per il duetto; poi riprende a modulare:

Some time I wonder why
I spend
my lonely nights....

Nel suo candore ingenuo, Pat Boone è un poco la espressione vivente di questo programma spensierato, che deve il suo successo a un gioco elementare, accessibile a tutte le intelligenze; spettacolino per famiglia, simile al «Mercante in fiera» e alla «Tombola». E certo sarebbe stato più intonato se, invece di elargire milioni, avesse messo in palio regalucci di poco prezzo, come il radiofonico «Botta e risposta»; ma, essendo nato sotto la costellazione di «Lascia o raddoppia», dovette adeguarsi alla Mecca dei milioni, unica nota che stonava in un programma come questo, così fresco e innocente. Ogni sua rubrica, infatti, era improntata al più schietto buonumore, al più squisito anticonformismo, sicché perfino i divi, quando intervenivano come ospiti, deponevano al guardaroba le arie e le pose, non esitando — davanti al teleschermo — a prendere in giro se stessi. In questo clima scanzonato, entravano automaticamente nel gioco, condotto con piglio sbrigliato da Mario Riva, sempre «in palla», animatore simpatico, con una carica di entusiasmo che sapeva trasfondere in tutti quanti.

Il segreto del successo

Entusiasmo, scanzonatura, semplicità: in questa trinità consisteva, forse, il segreto del successo del «Musichiere» (ma l'entusiasmo di Riva era costantemente regolato dal vigile controllo degli autori, sempre presenti alla trasmissione. Quelle occhiate che ogni tanto Mario lanciava a sinistra dello schermo erano rivolte a G. & G. che, con gesti convenzionali, gli dicevano: «La fai troppo lunga!»; oppure: «Il pubblico ci sta; indugia ancora su questo scherzo», o infine: «Mancano cinque minuti al termine. Sbrigati!»).

Senza avvedermene, sto usando i verbi all'imperfetto, malgrado che il ciclo di queste trasmissioni sia tuttora in atto: ma, ve l'ho detto, il «Musichiere» appartiene già al passato, e anche nello «Studio n. 1» se ne parla come di manifestazione già catalogata nella storia.

— Avesto subito la sensazione del successo? — domando ad Antonello Falqui, regista di questo programma.

— Appena il capo della «Sezione riviste e varietà» del Centro TV di Roma, Giulio Sacerdote, mi presentò a Giovannini e Garinei, ebbi subito l'impressione che avrei lavorato bene con loro.

— Vi metteste immediatamente al lavoro sul primo copione?

— Più che di un copione vero e proprio, si trattava di un «guidone», con abbozzate le domande per le interviste ed accennati i movimenti di macchina. Dapprima, le prove, tutto parve caotico e farraginoso; ma poi la matassa aggrovigliata si dipanò miracolosamente, e alla prova generale mi avvidi con stupore che ogni passaggio era conseguente all'altro... che tutto era logico, non poteva andare altrimenti. Fu allora che dissi a Giovannini: «A questa puntata ci arriviamo comodamente».

— E lui?

— Rispose: «Già che hai fatto trenta, fa trentuno». E fece le corna per scaramanzia.

— Ha diretto sempre lei, il programma?

— Su 93 puntate, ho 91 presenze.

— Quale è stata la trasmissione più riuscita?

— Quella in cui intervenne Gary Cooper.

— Non si è mai trovato in difficoltà?

— Una volta soltanto. E fu quando si attendeva Perry Como che non arrivava mai. Per guadagnare tempo, si mandò in onda un documentario, sperando che nel frattempo Perry arrivasse. Cosa che avvenne alle 21,35, a trasmissione già iniziata. Non c'era tempo per prove né di audio né di video, e così, dietro le quinte, in quattro e quattr'otto, Riva e Perry Como si misero d'accordo sulle frasi di presentazione, la breve intervista che doveva poi sfociare in una canzone; quindi la seconda intervista, e commiato. Niente di trascendentale: gente di teatro tanto l'uno che l'altro, non era, questa, una situazione che li mettesse in imbarazzo. I guai, invece, cominciarono quando Como si presentò alla ribalta, comportandosi in maniera del tutto opposta a quanto convenuto. Avrebbe dovuto restare in piedi, conversando con Riva, viceversa la prima cosa che fece fu quella di mettersi seduto. Incominciò così per il «cameraman» una affannosa caccia all'uomo... anzi, caccia al Como, che sembrava lo facesse apposta: lo inquadrava seduto? lui si alzava e faceva due passi a destra. Acrobazia infernale del «cameraman» che lo inquadrava in piedi a destra, e lui, con un sorrisetto sulle labbra, si rimetteva seduto a sinistra. Tutto questo mentre Riva continuava a rivolgergli domande in un ibrido italo-americano, al quale Perry Como rispondeva con un impossibile anglo-abruzzese.

— E la situazione più imbarazzante?

— Ne debbo ringraziare Anita Ekberg. Era ospite d'onore, e si presentò in studio con un vestito dalla scollatura molto generosa. Le dissi subito che, sì... apprezzavo come il suo gentile pensiero, tuttavia... però... lei capisce...

— E la Ekberg capì?

— Si rese perfettamente conto e mi rassicurò, facendomi vedere una stola di visone che, disse, aveva portato apposta. Con quella sulle spalle, potevamo star tranquilli. All'inizio di trasmissione prese posto in una poltrona di prima fila, attendendo il momento di andare in scena. E quando questo momento venne... fu un momentaccio.

— Già, ricordo che sul video apparì senza stola di visone.

— Appunto. Nell'alzarsi dalla poltrona, la stola «le scivolò (così almeno sostenne lei) dalle spalle», e per non ritardare il ritmo della trasmissione si presentò a spalle nude dinanzi al pubblico in sala e ai milioni di telespettatori...

— ...che ancora oggi la ringraziano di vero cuore... E adesso, Falqui, mi dica, quale è stata la cosa più strana e impensata di cui ha dovuto occuparsi durante il «Musichiere»?

— Allestire un passaggio dal cortile centrale del Centro tv fino in teatro, per permettere a quattro leoni di partecipare alla trasmissione.

— Quattro leoni!

— Sì, quando avemmo come ospite d'onore Doris Togni. Doveva cantare in una gabbia, chiusa con i suoi leoni, che naturalmente non potevamo portare al guinzaglio fino in palcoscenico.

— Perciò doveste costruire un corridoio che arrivasse sino allo studio n. 1.

— Esattamente. E non le dico il patema d'animo per tutta la durata della canzone, nella paura che i riflettori, l'animazione, il brusio, l'orchestra irritassero le belve. Quella volta, quando finì, tirai proprio un sospiro di sollievo.

Timori per la «cassaforte»

E poiché siamo in argomento, ci rivolgiamo all'assistente di studio, Gioacchino Marano. Dal 21 gennaio 1958, ossia dalla prima trasmissione, egli ha sempre seguito il «Musichiere»: questa trasmissione «fortunata», come egli la definisce.

— Fortunata, in che senso? — gli domando.

— Perché è andato sempre liscio. Nessuna grana coi concorrenti, nessun guasto tecnico. Basta pensare alla «cassaforte», il cui funzionamento è meccanico ed elettrico insieme, quanto di più delicato possa immaginarsi. Era la cosa che ci dava più timore; temevamo sempre che all'ultimo momento non funzionasse. Eppure, se si è guastata — quattro o cinque volte — è accaduto sempre durante le prove. Una sola volta, nel corso della trasmissione, un tecnico si avvide che un perno d'acciaio del motore si era rotto. Fu rifatto a tempo di record in officina, in dieci minuti. E anche quella volta tutto andò liscio come l'olio.

Mario Riva è troppo impegnato, per poterlo intervistare. Mi limito a domandargli quale è stata l'intervista che lo ha divertito di più.

— Quello con Perry Como, improvvisata dal principio alla fine.

— Le puntate più difficili?

— Quando partecipavano i bambini, attori nati che improvvisano e soggettano, mettendomi in serio imbarazzo.

— La persona più impressionabile?

— Gli attori di professione. Davanti al «video» perdono le staffe. Il più nervoso di tutti, ricordo che fu il povero Fred Buscaglione. Dapprima credevo scherzasse, viceversa tremava veramente; ma si riprese subito, e fu l'ospite d'onore più efficace.

A Sandro Garinei, mi limito a domandare:

— Sabato prossimo sarà proprio l'ultima definitiva?

— Ultimissima — risponde — e senza pentimenti.

— Perché, il «Musichiere» vi ha ormai stancato?

— Anzi, questi due o tre anni sono stati per noi un riposo. Il teatro, al quale ritorniamo, ci farà faticare molto di più.

— La ragione, dunque?

— Eccesso d'amore. Proseguire ancora, magari dopo una interruzione di qualche mese, costituirebbe uno scherzo di cattivo genere per i telespettatori, per noi, e soprattutto per questo programma che merita di morire in bellezza.

— Eppure il «Musichiere», malgrado le sue novantatré puntate, indossa sempre la maglia iridata. Chi vi ha spinti a questo passo definitivo?

— Un collega d'altri tempi, Giuseppe Parini.

— Forse con la caduta?

— No, ma coi versi finali di un sonetto:

«E dalli dalli dalli dalli dalli

«con questi cavolacci riscaldati!...».

Non la paura di una caduta, dunque, ma per tema di annoiare, il «Musichiere» chiude definitivamente i battenti.

Quattro armadi di lettere

Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza. Di questo gioco che illuminò i teleschermi di tutta Italia per complessive centodue ore, rimangono poche decine di scarpe di gomma, due campane, un centinaio di musichieri (ne sono stati distribuiti circa tremila, tra concorrenti e ospiti d'onore) e alcune sciarpe (che, a conti fatti, dovrebbero essere molte di più; infatti, se quindici «musichieri» in carica, le sciarpe distribuite risultano essere trentadue).

Restano anche quattro armadi pieni di lettere distribuite in tanti raccoglitori, ciascuno con la sigla della città di provenienza. Sono esattamente 75.412 richieste di partecipazione «accettate». A volere accontentare tutti, il «Musichiere» dovrebbe andare avanti ancora per 18.000 settimane, ossia 346 anni: e in questo caso l'ultima puntata avrebbe luogo «niente po' po' di meno che» in un bisestile sabato dell'anno 2306, presentata dal propropropropronipote di Mario Riva.

Riccardo Morbelli

Mentepopodimenoche...

SANDRO GIOVANNINI	E adesso, che facciamo il sabato sera?
PIETRO GARINEI	Cosa sarà la domenica, per me, senza sabato sera?
GORNI KRAMER	Quindici «Musichieri», per me quindici mostri. Come si fa a indovinare il titolo di una canzone, dopo una nota e mezza...
ANTONELLO FALQUI	Alle diciassette di ogni sabato mi sentivo sperduto, quando vedevo convergere nello studio n. 1 quattro o cinque ospiti d'onore, tre o quattro cantanti, sipari, siparietti, tecnici, personale di studio... per allestire in qualche ora il «Musichiere» della serata.
NUCCIA BONGIOVANNI	Penso che avrò una grande nostalgia dei «nostri» venerdì e dei «vostri» sabati.
PAOLO BACILIERI	Mi dispiace molto. Però tutto il male non viene per nuocere. Forse adesso riuscirò a cantare una canzone fino in fondo.
MAJORANA	Io continuerò a fare i disegnini-quiz, perché il mio bambino al sabato vuole per forza la caricatura.
MARIO RIVA	Mi dispiace, signora Clotilde... ma, come si dice: «Ogni bel gioco dura poco!...».

Chi sono in Liguria i maggiori contribuenti

I nomi, le cifre denunciate e quelle successivamente accertate, pubblicati a cura del Ministero delle Finanze

Roma, mercoledì sera.

L'agenzia «Ansa» informa che il primo volume relativo al compartimento di Genova — della serie di pubblicazioni che comprenderà l'elenco completo dei contribuenti italiani con imponibile non inferiore a 5 milioni — è in corso di distribuzione presso le Prefetture, le Intendenze di Finanza, gli Uffici Imposte e i Comuni della Liguria. Le copie della pubblicazione saranno a disposizione di tutti i cittadini per la consultazione. Nelle prossime settimane verranno pubblicati e distribuiti i volumi relativi agli altri nove compartimenti tributari. Il lavoro di compilazione e stampa della pubblicazione è in corso da circa sei mesi.

Nel primo volume, relativo al compartimento «5», cioè a quello ligure, sono contenuti tra gli altri i seguenti nominativi di persone fisiche, ditte collettive e società con domicilio fiscale nel comune di Genova e i cui imponibili risultano fra i più elevati.

Accanto a ciascun nominativo, nell'ordine, sono indicate le cifre inerenti all'imponibile netto dichiarato ai fini della imposta di ricchezza mobile (che talvolta risulta nullo, o per omessa denuncia o per effetto della sottrazione delle quote detraibili), l'imponibile netto accertato, definito oppure in contestazione.

Angeletti Gino: 2.988.000 - 30 milioni (accert. e contestato);

Bagliatto Francesco: 73 milioni 568.000 - 185.651.000 (accertato e definito);

Bellotti Vittorio: 1.180.000 - 18.188.000 (accert. e cont.);

Benedetti Benedetto: redd. netto dichiarato nullo - 22 milioni (accert. e contestato);

Bitturini Umberto: 5.276.000 - 14 milioni (accert. e defin.);

Bozzo Luigi: 11.217.000 - 55 milioni (accert. e contestato);

Bozzotti Saccaria: 2 milioni 277.000 - 43.340.000 (accertato e contestato);

Carmagnani Attilio: 11 milioni 230.000 - 32 milioni (accertato e definito);

Fassio Ernesto: 12.468.000 - 19.901.000 (accertato e defin.);

Loggerale Giuseppe: 18 milioni 18.000 - 44.737.000 (accertato e definito);

Molinello Pietro: 15.630.000 - 43 milioni (accert. e definito);

Mazzucchelli Natalio: 6 milioni 839.000 - 25.000.000 (accertato e definito);

Pellerani Lorenzo: 15.881.000 - 27.000.000 (accertato e definito);

Fosco Gabbiani Melchiorre: 1.564.000 - 14.000.000 (accertato e definito);

Profumo Giobatta: 15.218.000 - 48.000.000 (accertato e definito);

Salatti Arnaldo: 15.412.000 - 46.500.000 (accertato e definito);

Salengo Vittorio: 4.903.000 - 23.500.000 (accertato e definito);

Schiappacasse Stefano: 7 milioni 156.000 - 41.000.000 (accertato e definito);

Buttier Arturo: 34.581.000 - 60.280.000 (accertato e definito);

Traverso Giovanni: 4.029.000 - 38.090.000 (accertato e definito);

Violini Vincenzo: 1.397.000 - 13.500.000 (accertato e definito);

Villa Ottavio: 2.462.000 - 15.000.000 (accertato e definito);

Compagnia Imprese Elettriche Liguri: 1.713.690.000 - 2.103.822.000 (accertato e definito);

Cisa, Calce Idraulica: 10.000 - 6.000.000 (accertato e contestato);

Compagnia Genovese Armamento S.p.A.: 18.250.000 - 180 milioni (accertato) 128.000.000 (definito);

Compagnia Italiana Trasporti marittimi: imponibile netto dichiarato nullo, 272 milioni 877.000 (accertato e definito);

«Costa Giacomo» di Giuseppe, Angelo, Giacomo, Eugenio e Federico fu Federico e Giacomo, Andrea, Enrico fu Eugenio: 58.700.000 - 300.000.000 (accertato e definito);

Homberger W. e C.: reddito imponibile dichiarato nullo, 94.200.000 (accertato e contestato);

Pittaluga Luigi - Vapori: 23.008.000 - 163.129.000 (accertato e definito);

Rollch Michele: reddito imponibile dichiarato nullo, 102 milioni 506.000 (accertato e contestato);

Sanguineti F.lli: 1 miliardo 842.000 - 38.000.000 (accertato e contestato);

Acquedotto De Ferrari Galliera: 127.868.000 - 338.006.000 (accertato e definito);

Ansaldo S. p. A.: reddito imponibile dichiarato nullo, 2 miliardi (accertato e contestato);

Compagnia Genovese di armamento: 18.280.000 - 180.000.000 (accertato), 128.000.000 (definito);

Cornigliano S. p. A.: 1 miliardo 53.215.000 - 4 miliardi 305.322.000 (accertato e contestato);

Edilizia di Ricostruz. S.P.A.: 5.580.000 - 100.000.000 (accertato), 76.000.000 (definito);

Eridania Zuccherifici Nazionali S.P.A.: 1.655.604.000 - 2 miliardi 355.074.000 (accertato e definito);

«Esso» Standard Italiana S.P.A.: 280.277.000 - 532.842.000 (accertato e definito);

Eternit S.P.A.: 252.565.000 - 1.074.751.000 (accertato e contestato);

Italia di Navigazione S.P.A.: 285.323.000 - 1.539.800.000 (accertato), 1.425.291.000 (definito);

Mira Lanza S.P.A.: 29.428.000 - 200.079.000 (accertato e definito);

Officine Elettriche Genovesi: 838.477.000 - 1.164.253.000 (accertato e definito);

Unione di Navigazione SPA: 23.061.000 - 280.000.000 (accertato), 210.000.000 (definito).

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — [illegible]

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Drammatica udienza all'Assise di Cuneo

«Non volevo far morire la bambina» singhiozza l'isterica infanticida

Come affascinata dallo sciacquio del canale la giovane sposa fuggiasca scavalcò la rete e s'abbandonò alla corrente - Nella gelida stretta le parve che la piccina la chiamasse - Non ricorda altro

La ventottenne Tommasina Genre singhiozza durante la deposizione di stamane alle Assise di Cuneo (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, mercoledì sera.

Avviene sovente che spiriti deboli, malati o indeboliti da malattie, immaginino fatti inconsistenti e a forza di ripeterseli, di ruminarli, finiscano per considerarli veri subendone a volte conseguenze dolorose o anche tragiche. E' questo il caso della signora Tommasina Genre in Demichelis, di 25 anni, abitante in Saluzzo vicolo del Follone numero 3, la quale tra i fantasmi di un esaurimento nervoso immaginò che suo marito non l'amasse più, che nei bisticci domestici tra lei ed il suocero fosse dalla parte di costui in seguito a disamore per lei, onde fu colta da una subitanea idea di suicidio che ha messo in pratica il 19 settembre dello scorso anno: questo, come abbiamo già narrato, si risolveva tragicamente con la morte della sua bambina Fernanda di appena un anno. Ciò l'ha portata oggi in Corte d'Assise con l'imputazione di infanticidio.

L'imputata è bruna, di altezza media (metri 1,64), magra, fragile, addirittura emaciata, con gli occhi velati di lacrime che prorompono in pianto dirotto non appena il presidente, dott. Bisconi, nel leggere l'atto di accusa pronuncia la parola «bambina».

Presidente — Raccontate come fu.

L'imputata vorrebbe rispondere subito ma non ci riesce. I singhiozzi la soffocano. Finalmente con voce fioca mormora: «Mi sono gettata... mi è sembrato che la bambina mi chiamasse...».

Presidente — Perché l'ha portata con sé?

Imputata (sempre piangendo) — L'ho vestita e l'ho portata con me...

Presidente — Perché l'ha presa?

Imputata — Perché piangeva.

Presidente — E dove voleva andare?

Imputata — A Versuolo da una mia cognata a [illegible].

Era già notte e la distanza da percorrere per arrivare a Versuolo (da quattro a cinque chilometri) sembra un po' forte al presidente, ma in verità lei calcolava che il marito, non appena accortosi della sua assenza, l'avrebbe rincorsa per riportarla a casa. Egli disgraziatamente era all'oscuro dell'accaduto e, una volta al corrente, non sapeva poi da che parte cercarla. Ed ecco allora il collasso. Arrivata all'altezza di un canale a condotta forzata per usi elettrici, il suo cervello si smarrisce.

Imputata — Ho sentito il rumore dell'acqua (piange).

Questo rumore l'attira con un che di fatale. Lei si avvicina, si avvicina. C'è una rete di filo spinato. Lei depone la bambina per terra, scavalca la rete, ferendosi a una gamba, solleva il filo più basso, riprende la bambina, la mette sull'orlo del canale e se la lascia inghiottire.

Presidente — Non è esattamente ciò che lei ha detto in istruttoria. Lei ha detto che voleva morire e far morire la bambina con sé tra le sue braccia.

Imputata (di nuovo travolta dal pianto) — Non ho voluto far morire...

Presidente — Che motivo aveva lei di uccidersi?

Imputata — Non ho mai pensato al suicidio.

Presidente — Ma si è gettata in acqua per uccidersi.

Imputata — Non so se avevo intenzione di morire o cosa.

In quei tempi la donna era in pietose condizioni fisiche. Pesava 49 chili, pressione arteriosa appena 105. Il rappresentante della pubblica accusa dott. Boetti che la vide allora osservò: «Adesso non si riconosce più». E come abbiamo constatato non è certamente un campione di prosperità fisica.

Presidente — Quanto pesate?

Imputata — Non so.

E' udito il commissario di p. s. Riccardo Saccotelli di Saluzzo che fece la prima inchiesta.

Presidente — Come vi parve l'imputata subito dopo il fatto?

Teste — Depressa fino a un'atonia generale.

Presidente — Ha ammesso di voler uccidersi insieme con la bambina?

Teste — No, l'ha presa con sé perché la bambina stava mettendo i dentini e piangeva. E per questo, con delicatezza di moglie, affinché suo marito potesse riposare e andare fresco al lavoro, dormiva con la piccola in un'altra stanza.

Presidente — Come era considerata dai vicini?

Teste — Da tutti quanti una donna esemplare sia come madre che come moglie. Soprattutto come madre. Spesso nella vita stentata di famiglia se c'era da comperare un po' di carne e un po' di latte ciò era esclusivamente per i bambini.

L'imputata è difesa dagli avvocati Gaetano Toselli di Cuneo e Luciano Salsa di Torino.

a. s.

Al tribunale di Firenze

Processata per bigamia la cantante Katina Ranieri

Firenze, mercoledì sera.

Dopo un precedente rinvio si discute oggi davanti al tribunale penale di Firenze il processo contro la cantante Katina Ranieri imputata di bigamia avendo contratto matrimonio nel Messico con il direttore d'orchestra Riziero Ortolani nonostante fosse regolarmente coniugata in Italia con il rag. Eusebio Sternini. La Ranieri avanti di convolare a nuove nozze aveva ottenuto, sempre nel Messico, il divorzio dal primo marito, ma non essendo questo delibato dalla Corte d'Appello la cantante figura nei registri dello stato civile ancora coniugata con lo Sternini. Di qui il procedimento per bigamia che si persegue com'è noto d'ufficio.

Si tratta di uno di quei reati di azione pubblica che prevedono la procedibilità nei confronti del responsabile o del presunto tale solo se questi rientra nel territorio nazionale, sia pure per pochi momenti. Ai primi di ottobre del 1958 la Ranieri, proveniente dalla Francia, passò la frontiera e rimase qualche ora a Ventimiglia per riabbracciare il figlio nato dalla sua unione con lo Sternini.

RACHELE

Il figlio di Napoleone

XVII. — La famosa attrice del teatro drammatico Rachele Félix, già amante del dottor Véron, di Alfredo de Musset e di qualche altro, intreccia una relazione con il principe di Joinville, terzo figlio del re Luigi Filippo. Il principe e l'attrice si amano veramente, ma dopo alcuni mesi Joinville viene costretto dal padre a recarsi a Rio de Janeiro per sposare la sorella dell'imperatore del Brasile.

Dagli Orléans, Rachele passa ora ai Bonaparte; da Joinville, figlio del re-cittadino, al figlio, naturale ma incontestato, di Napoleone I: Alessandro, conte Colonna-Walewski. Nato dagli amori dell'imperatore e della contessa Walewska, Alessandro Walewski, che ha ora trentaquattro anni, ha già dietro di sé un brillante passato. Ha avuto una parte gloriosa, come primo aiutante di campo del generalissimo principe Michele Radziwill, nell'insurrezione polacca del 1831; ha sposato lady Caterina Montagu, figlia del conte Sandwich, ed alla prematura morte di costei è andato a militare, come capitano, nel II reggimento dei cacciatori d'Africa, in Algeria, dove ha compiuto con successo una delicata e pericolosa missione presso l'emiro Abdel-Kader, in guerra contro la Francia. Ritornato in patria, come capitano al reggimento degli ussari, si è ben presto fatto mettere in congedo. Dopodiché conduce a Parigi una vita mondanissima: ricevimenti, grandi riunioni, corse e battute di caccia; lo si vede dappertutto. Ed in particolar modo alla Comédie-Française, dove ha preso una delle attrici, Anaïs Aubert come amante. Walewski ha perfino scritto: «La scuola del mondo» o «La civetta senza saperlo», una commediola in cinque atti che, rappresentata alla Comédie-Française l'8 gennaio 1840, riporta un fiasco tanto clamoroso che Walewski chiede che il nome dell'autore non sia rivelato, al termine della rappresentazione, come vuole l'uso. La stampa si dimostra spietata. «Ecco dunque — scriva Teofilo Gautier — l'opera di un uomo di mondo! Certamente nessuno di noi sarebbe riuscito a farla peggiore. Egli è più apprezzabile quando fa qualunque cosa, piuttosto che l'autore comico!...». Una sera, alla Comédie-Française, Rachele si industria a farsi presentare dalla sua collega Anaïs Aubert al conte Walewski. E subito, senza alcun ritegno, senza minimamente preoccuparsi di Anaïs, Rachele, la regina del teatro, si mette a fare gli occhi dolci al figlio dell'imperatore. E invita Walewski a recarsi una sera a cena a casa sua; Walewski accetta, ed al giorno fissato si reca dall'attrice. Rachele ha preparato un menu in cui ogni piatto è un'allusione alla gloria napoleonica: «Salsicciotto all'aglio di Tolone; frittata al prosciutto di Magonza; pollo alla Marengo; bomba ghiacciata alla Moskova...» e, beninteso, del *Rhum Napoléon*. Durante il pasto Rachele moltiplica le abili civetterie e i languidi atteggiamenti. Allo champagne il figlio del vincitore di Austerlitz e di Jena è già vinto, ed eccolo nelle braccia di Rachele, che l'ha conquistato...

SEGUE: Un amico generoso

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

LXXXVIII. — Al momento di lasciare Luisa Sanfelice dalla quale è stato raccolto ferito e amorevolmente curato, Salvato Palmieri scopre che anche la giovane donna è innamorata di lui. Egli promette scriverle il suo amore.

Malgrado il desiderio di scrivere a colei che ama, a Salvato ripugna l'idea di poterle provocare dei fastidi. «Infine — dice — se vostro marito leggesse questa lettera?». «Mi direste altre cose, nelle vostre lettere, di ciò che un tenero fratello direbbe a una sorella amata?» ritorce con calma la giovane donna. «Vi direi che vi amo» esclama il giovane ufficiale torturato. «Se voi mi dite questo, Salvato, vi compiangerò e compiangerò anche me» dichiara Luisa con semplicità. «Allora, se quell'uomo è così come voi dite, è più che un uomo!» constata Salvato a corto di argomenti. «Pensato, dunque, amico mio: è un padre più che uno sposo — precisa con gravità la signora Sanfelice. — Dall'età di cinque anni, sono cresciuta sotto i suoi occhi. Gli devo tutto ciò che so, tutto ciò che sono. Voi siete buono e generoso, Salvato, ma egli lo è più di voi e Dio voglia che egli non abbia l'occasione di provarvelo un giorno!». «Voi mi rendete geloso di quell'uomo, Luisa» mormora amaramente il giovane. «Oh! Siatene geloso, amico mio — si ricorda Luisa — se tuttavia un amante può essere geloso dell'affetto di una figlia per suo padre. Io vi amo e ve lo dico io stessa senza che voi me lo domandiate. Ma se voi correste tutti e due un uguale pericolo e io non potessi salvare che uno solo di voi due, è lui che salverei... salvo a tornare a morire con voi».

TURLUPIN

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»
di sir Arthur Conan Doyle

XXVI. — Sherlock Holmes indaga, a Tredennick Wollas, su una misteriosa tragedia: due dei fratelli Tregennis sono impazziti mentre la sorella è morta improvvisamente. Dopo essersi incontrato con un certo Sterndale, giunto da Plymouth, il detective apprende che anche Mortimer è stato trovato morto.

MORTIMER TREGENNIS È MORTO LA SCORSA NOTTE CON GLI STESSI SINTOMI DEI SUOI FRATELLI!

ANDIAMO SUBITO SUL POSTO, SIGNOR ROUNDHAY!

ECCO, QUESTA È LA CASA, EGREGIO SIGNOR HOLMES!

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

LOANO affittasi grande alloggio vicino mare maggio-settembre. Telef. 351-240.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti Uffici Viaggio. 17704

BERLITZ, via S. Teresa 3, tel. 553-570, aperta tutto l'anno per lezioni lingue straniere private collettive. Traduzioni.

LEZ. TRADUZ. PRENT. L. 70 per parola

AMMINISTRAZIONE completa qualsiasi azienda, ogni contabilità, organizzazione ...

RAGIONIERE ... primo impiego offresi. Telefonare 257.325. A38714

SPOSI anche il mobilio contribuisce alla V/s felicità. Rapiate scegliere! Un grandioso assortimento vi attende. MOBILI S. DOMENICO, VIA SAN DOMENICO, 4 angolo via Milano - TORINO. Rate fino a 30 mesi

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

LATUDE

Le sorelle Lebrun

XXVIII. — Il prigioniero di stato Danry, evaso dalla Bastiglia, viene catturato e gettato in carcere, in una cella gelida e senza luce. L'inasprimento di pena dura lunghissimi mesi, dopo di che Danry può godere di una certa libertà, del che ne approfitta per mandare fuori del carcere le sue memorie. Morta nel frattempo la Pompadour, il prigioniero s'illude di poter ottenere subito la libertà; vedendo che questa invece non arriva, insulta il luogotenente di polizia, col risultato di essere trasferito alla Bastiglia di Vincennes. Qui, peraltro, gli si concede la «passeggiata dei fossati», preludio sicuro di una vicina liberazione. Davanti all'ingiunzione di consegnare ogni suo scritto, comprese le memorie che ha fatto portar fuori, Danry, che adesso si fa chiamare Latude, non solo si rifiuta, ma vuole un indennizzo di 150.000 lire. Risultato, un altro anno di carcere, al termine del quale, una sera, Danry-Latude, tornando dalla quotidiana passeggiata, approfitta della fitta nebbia per fuggirsene via.

Danry-Latude racconterà più tardi: «Gli strappai dalle mani il fucile con tanta violenza, che Chenu, il quale non si aspettava un'azione del genere, finì per cadere a terra. Scavalcai il suo corpo, gettando il fucile a dieci passi da lui. E, una volta ancora, fui libero». Raggiunta la porta d'uscita, Danry-Latude si trova nel parco avvolto dalla nebbia. «Fuggii da Vincennes — dirà mendacemente l'evaso. — Chiunque, al mio posto, avrebbe fatto altrettanto». L'importante ora è però il sapere se da questa nuova evasione, il prigioniero potrà trarre maggior profitto che non dalle altre. «Mi nascosi facilmente nel parco — prosegue Latude nella sua narrazione — scartai decisamente i viali principali, poi saltai al di sopra del muro e attesi la notte per entrare in Parigi». Ed eccolo ai margini di quella sinistra Bastiglia ove è stato rinchiuso per tanti anni. E' libero, ma in pantofole, senza cappello e, quel che più conta, senza denaro. Sua unica speranza è di trovare rifugio, aiuto, protezione e conforto presso le due gentili ragazze che abitano sopra il negozio da parrucchiere e che hanno già corrisposto con lui a gesti, quand'egli passeggiava sulle terrazze della fortezza e che si sono incaricate di diffondere la sua memoria contro la Pompadour. Danry non conosce il nome delle sue protettrici, ma riesce, pur nella notte, a trovare la loro casa e a farsi aprire. Le due ragazze che non l'avevano più visto sulle terrazze della Bastiglia, credevano che il loro «eroe», il loro «martire» fosse morto vittima dell'assolutismo reale. E l'avevano pianto. Grande è perciò la loro gioia ritrovandolo vivo. Latude racconta loro la sua evasione e le due ragazze gli offrono la loro camera come nascondiglio. Se sarà necessario, l'evaso verrà nascosto sotto le pile di biancheria. Latude può ora finalmente sapere chi sono le due ragazze: sono due sorelle e il loro padre è il parrucchiere Lebrun. I giorni che seguono, curato, nutrito, vezzeggiato persino, l'evaso, aiutandosi con i documenti che già aveva dato in deposito alle due ragazze, ricostruisce completa una serie di memorie che secondo il suo modo di vedere gli permetteranno non solo di ottenere la grazia dal governatore, ma anche di farsi risarcire, e largamente, per i patimenti subiti durante lunghi anni. Ed ecco che il 9 dicembre 1765, senza curarsi di nascondersi, quando è risaputo che tutti gli ufficiali di polizia lo ricercano, Danry-Latude si reca all'Isle-Adam per vedere il principe Conti, mostrargli i suoi documenti e reclamare la sua alta protezione. Il principe fa ricevere Latude dal suo segretario, il signor Le Blanc, il quale rifiuta categoricamente di guardare i documenti offertigli in visione dall'evaso, e lo rimanda con molta gentilezza, ma fermamente.

SEGUE: A Fontainebleau

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

4 maggio: undici anni fa spariva il grande Torino

Uno schianto, lassù sul colle...

Undici anni fa. Un pomeriggio nero di nubi temporalesche, il cielo scuro di tempesta, a mettere nei cuori il presagio incosciente d'una vicina sciagura. Undici anni fa, ma il ricordo non svanisce nel tempo. Le quattro del pomeriggio, 5e, al Colle di Superga, che domina la città, lo schianto. Un aereo, l'aereo del Torino. Il gelo della morte. Una parola sola. Mormorata in tante interrogative. «Tutti?». Una parola sola ripetuta a distruggere l'ultima speranza. «Tutti!». Una squadra intera, i suoi dirigenti, i suoi massaggiatori, i giornalisti, L'equipaggio. L'uguale destino nella vampa accecante.

Undici anni, una parentesi lunga, tanti giorni uno dopo l'altro nelle vicende alterne della vita. Il Torino va su e giù, la sciagura pesa sulla società. Un'esistenza non sempre facile, interrotta qua e là dalle polemiche, che talvolta si mutano in bisticci. Il Torino, 1959, sconfitto, va in serie B. Dieci anni dopo Superga.

La riscossa, però, è pronta. 1960: il Torino torna in serie A, accanto agli allori, la domenica sugli spalti del vecchio campo di via Filadelfia, si riaccende la passione dei giorni lontani, che quasi sembravano dimenticati.

A testa alta, i granata di oggi pensano ai granata di ieri. Ma il ricordo ed il rimpianto son quelli del 4 maggio 1949, quando l'agghiacciante notizia strinse i cuori degli sportivi di tutto il mondo.

Calcio-attualità

Oggi i «P. O.» si allenano a Milano - Voci di trasferimenti: la Roma per cedere Zaglio, chiederebbe Lojacono o Rivera - Garzena passerà ai giallorossi? - Il terzino Picchi forse già acquistato dall'Inter

Primato, lotta serrata per la retrocessione, primi programmi post-campionato, voci di probabili acquisti, inchieste della Commissione di Controllo su «casi, [illegible] e presunte corruzioni». Il calcio ha tuttora argomenti di discussione, tiene desta la attenzione degli appassionati.

Mentre si attende il giudizio della Lega sull'ormai noto «caso-Cappello», i giudici inquirenti si interessano di Alessandria-Spal per accertare se è vero che ai giocatori ferraresi sarebbe stato promesso un premio di lire 300.000 in caso di vittoria ad Alessandria, e da chi sarebbe stato offerto detto compenso. L'inchiesta si svolge tra mille difficoltà, e non è detto che ne debba uscire qualcosa di concreto.

Oggi intanto la Commissione giudicante della Lega professionale dovrebbe esaminare e decidere sulla denuncia della Lazio per Tozzi. La situazione è chiara: i dirigenti romani hanno presentato un memoriale molto severo contro il loro ex giocatore, il quale comunque tenta di sminuire o negare tutte le accuse. E' possibile ed augurabile un compromesso nell'interesse della Lazio e di Tozzi. I dirigenti romani comunque, per non perdere tempo, hanno offerto ponti d'oro all'uruguaiano Guaglianone.

* *

Passiamo alle voci di «acquisti». Si dice che Moratti abbia firmato il contratto per l'ingaggio del terzino della Spal Picchi. Nell'Inter Picchi potrebbe far coppia con Guarneri. Sempre a proposito dei neroazzurri milanesi: Zaglio ha chiesto ai suoi dirigenti di Roma di cederlo. La risposta è stata in un primo momento negativa, poi i responsabili giallorossi ci hanno pensato su, ed al loro giocatore hanno detto: «Siamo d'accordo sul tuo trasferimento, purché la società che ha interesse ad averti ci dia in cambio o Lojacono oppure Rivera». I dirigenti dell'Inter sono rimasti piuttosto in difficoltà, ma non è detto che Moratti rinunci a Zaglio...

Sempre a proposito di trasferimenti corre voce che Garzena possa passare alla Roma, in cambio del trasferimento definitivo di Lojodice alla Juventus. L'attaccante per il momento è in comproprietà. I dirigenti juventini [illegible] che la questione non è stata ancora esaminata.

* *

Raduno della nostra nazionale olimpica a Milano. Oggi due squadre di «P.O.» si danno battaglia sotto gli occhi di Viani. Si tratta di una prova di selezione in vista del torneo di Roma e di collaudo per la partita in programma sabato prossimo (14 maggio, a Brescia [illegible] tra i dilettanti inglesi.

* *

Oggi ore 15 le riserve del Torino giocano contro l'Alessandria. Non farà parte della squadra Moschino, che durante l'allenamento di ieri ha riaccusato male al ginocchio. Moschino verrà accuratamente visitato dai sanitari della società per una diagnosi definitiva.

* *

Per il campionato regionale ragazzi si incontrano oggi al «Campo Combi» (ore 16) i giovani della Juventus e della Biellese. Nella squadra bianconera figurano tutti i migliori elementi in forza alla sezione giovanile.

Cinquanta motociclisti alla Sassi - Superga

Per la seconda prova del Campionato Italiano della Montagna si disputa domenica prossima 8 maggio, organizzata dal Nuovo Moto Club Torino, la «Sassi-Superga» motociclistica. Il tracciato di gara è quello ormai collaudatissimo da anni di competizioni auto-motociclistiche, con un chilometraggio totale di metri 4600 ed un dislivello di 426.

Nella corsa torinese saranno impegnate macchine di «formula due» e di «formula sport» per le seguenti classi: fino a 50 cmc.; da 50 a 100 cmc.; da 100 a 125 cmc.; da 125 a 175 cmc. Sono iscritti alla manifestazione circa 50 piloti, tra i quali tutti gli specialisti delle prove in salita.

Lo scorso anno, quando la gara motociclistica Sassi-Superga venne ripresa (dopo cinque anni di sospensiva) ebbe un successo senza precedenti: con una serie di impressionanti prestazioni vennero stabilite medie altissime e cadde il record assoluto della competizione, detenuto da Ernesto Merlo (Gilera 500) del 1954 con il tempo di 5'51"4. Damiani (su Morini 175, «formula due») raggiunse il traguardo in 5'46"1.

La gara di domenica comincerà alle ore 15 ed il pubblico potrà [illegible] gratuitamente nella località di partenza (Sassi) e nel settore d'arrivo (piazzale della Basilica), ma per precise disposizioni delle autorità di P. S. non sarà ammesso lungo il tracciato di gara.

Agli europei di sollevamento pesi

L'ex «messo» di Nuoro questa sera in pedana

Le speranze di Mannironi nella categoria piuma - Buon successo della manifestazione apertasi ieri a Milano

Il sardo Mannironi durante un impegnativo esercizio

MILANO, mercoledì sera.

Ieri sera, al Palazzo del Ghiaccio di Milano, hanno avuto inizio i campionati europei di sollevamento pesi. Sono scesi in pedana nella gara di esordio i «gallo» e si è imposto il russo Stogov, che della categoria è primatista e campione del mondo. I due italiani Spinola e Orgadi sono finiti al quarto ed al quinto posto ed entrambi hanno migliorato il record italiano.

Stasera sono di scena i «piuma» e la nostra squadra accentra le sue speranze su Mannironi. L'ex-messo comunale di Nuoro, ora poliziotto a Roma, ha classe e mezzi sufficienti per emergere nel difficile confronto con i fortissimi avversari.

Mannironi ha al suo attivo, oltre al record italiano (chilogrammi 350,5) anche il secondo posto brillantemente ottenuto in un campionato del mondo.

Una domanda di attualità dopo le gare che hanno aperto la stagione

Perché è in crisi il nostro ciclismo?

Non bastano i quattrini a risolvere il problema - Troppe corse, nelle quali fanno naufragio i mediocri atleti italiani - Vivace polemica sugli «abbinati» - Troppa importanza alle competizioni riservate ai dilettanti, che, di solito, passano tra i professionisti quando ormai sono poveri di energie

Una dozzina e più di nostri corridori saranno impegnati domenica e lunedì prossimi sulle strade del Belgio a disputarsi il «week end delle Ardenne» che si compendia nella Liegi-Bastogne e ritorno il primo giorno, e nella Freccia Vallone, il secondo giorno. Lo schieramento delle squadre francesi e belghe sarà al completo; nessun campione di fama vi mancherà, eccetto De Cabooter, vincitore del Giro delle Fiandre, occupato nella Vuelta.

Poiché i percorsi delle due gare sono assai vari, vi sono salite brevi e ripide che si alternano a tratti piani, di cui qualcuno lastricato a pavé, e questi a lente e progressive ondulazioni, è chiaro che il terreno delle due prove si presta a quella corsa d'assalto, coordinata su attacchi frequenti anche se brevi — che sono il marchio di fabbrica di quel genere di corsa in cui gli italiani (almeno quelli di oggidì) non ci si trovano. Auguriamoci, tuttavia, che un pochino aiutati dalla fortuna uno spiraglio [illegible] a trovarlo, nel sipario di ferro che da tempo gli sbarra ogni successo nelle competizioni internazionali ad alto livello, e diano a chi tanto la aspetta la soddisfazione di vederli vincitori. Anche ad essere, come siamo, di coloro che nelle vigilie del genere badano più a chiedersi «chi vincerà» senza por mente alla sua nazionalità e non se «un italiano finalmente vincerà», si deve ammettere che il pubblico è così abituato, da guardare più al lato nazionalistico della gara che a quello esclusivamente agonistico.

Ognuno è libero di pensare come gli garba; e per me, anche se domenica e lunedì sera sapremo che a vincere a Liegi ed a Charleroi è stato uno dei nostri, la situazione di fondo del nostro ciclismo non potrà apparire diversa da come da tutte le parti la si, a conclusione delle brutte figure che si vanno accumulando.

Eppure, ad osservarlo da un certo punto di vista, il ciclismo italiano è molto ricco. «Il paese della cuccagna», già dicono all'estero. Ed è dei giorni scorsi, pubblicata in vistosi caratteri, la notizia che per mettere in piedi uno squadrone internazionale col programma di riunire sotto una unica insegna i più forti corridori europei senza badar a spese, un complesso pubblicitario avrebbe stanziato la grossa somma di duecento milioni di lire. Attratti dai lautissimi stipendi fissi, secondo i propositi dei promotori non ci dovrebbe essere in circolazione alcun corridore di qualche valore in grado di resistere ad offerte così allettanti. Sarà. Ma se questo irreggimentazione di assi vera o presunta in una sola squadra varrà significare maggior tono alle corse e, in special modo, la creazione e l'affermazione di [illegible] corridori italiani come richiede l'opinione pubblica — rimane da dimostrare. Sia permesso parlare in prima persona, ma io ci credo poco. I soldi, i molti soldi, non bastano per risolvere la situazione. Ci vuol altro; ci vuole, come da tempo va inutilmente suggerendo un esperto della materia ch'è l'Ambrosini, che alla esposizione ed alla, chiamiamola così, autopsia del problema, seguano le misure per cancellare i difetti avvertiti nella pletora delle corse e nell'incapacità dei corridori a sollevarsi sulla mediocrità, ed instaurare un nuovo modo di agire, sia nella organizzazione delle corse sia nella disciplina da dare ai corridori ed a chi li adopera a [illegible] pubblicitario.

Nei giorni del Ciclomotoristico si è fatto su queste colonne il riassunto di un'inchiesta condotta in Italia dal giornale parigino l'Equipe. Richiesti dei motivi per i quali il ciclismo italiano attraversa il brutto periodo che sappiamo, quasi tutti gli interpellati (Magni, Bartali, Guerra, Binda, Giacotto, Sivocci e altri) hanno confermato quanto già riferito su Stampa Sera e da noi favorevolmente commentato, additando nelle abitudini e nel costume dei corridori della presente generazione la principale causa della decadenza. Voci discordi sono quelle di Rodoni e di Zambrini. Entrambi affermano un fatto che, francamente, era sfuggito ai più. Dicono che se si è arrivati a questo punto, la colpa è dei pubblicitari che avendo molti stranieri nelle loro squadre, obbligano i corridori italiani a diventarne i «domestici». E' la tesi di Proietti — che predica bene ma razzola male, essendo lui il primo ad aver messo tutti i corridori della squadra, anche quelli di un certo avvenire, al servizio di Fabiet. Ora, che Rodoni li rischeggi, non può sorprendere: il simpatico «presidentone» ha il potere, ma non la competenza — e, quindi, la sua parola non vale. Ma se lo dice Zambrini, via!

Il nostro vecchio amico si rifà alla storia per sanare, certo inavvertitamente, un'inesattezza. In sostanza egli ha detto: «La Bianchi non si è mai macchiata di questa colpa. Anche quando scritturavo gli stranieri, questi cercavano a servire gli italiani (leggi Belloni e Gremo), e non per essere serviti, come ora...». Alto là. La nostra buona memoria ci sorregge abbastanza per ricordare che, quando occorreva, Oscar Egg (svizzero) ed Henri Pélissier (francese) entrambi in maglia bianco-celeste trovavano sempre in Cavedini il direttore sportivo che ordinava agli italiani della squadra di prepararne gli attacchi o di proteggerne la fuga, di essere i «domestici», insomma.

Il problema è complesso, le sue cause sono molteplici, [illegible] del profondo dell'ordinamento del [illegible] smo come è ora in Italia, e fra queste, non dimentichiamo mai, è la [illegible] importanza che la Uvi e le società danno ai risultati delle corse per dilettanti. Il veto posto ai corridori che intendono passare al professionismo quando gli garba, è una di queste incongruenze, dannose come tutti sanno, ma che pochi denunciano. Dopo il primo bollore dell'opposizione, due anni fa, non se ne parla più... I corridori vengono «bruciati» dalle folle rivalità esistente fra i club, che enumerano le vittorie riportate dai loro soci come successi personali dei mecenati che li sovvenzionano e se ne pavoneggiano. L'elenco di questi [illegible] è lungo, e contiene nomi illustri, di questi poveracci che a ventidue anni, una volta ricevuto il permesso di staccare la licenza da professionista, sono già consumati e fuori combattimento. Sempre più a questo riguardo, s'impone dunque la netta separazione fra dilettantismo e professionismo nelle file della Uvi, e che a statuir le leggi cui «tutti» i corridori senza distinzione di categoria debbono sottostare, non siano lasciati, come depositari di un verbo divino, soltanto i rappresentanti delle società ciclistiche, oppure Rodoni. Questa indipendenza, questa liberazione, questa, diciamo pure, rottura, per quanto piccola sarebbe già un passo verso la salute.

Vittorio Varale

Un incidente d'auto al belga Van Looy

Il belga Rik Van Looy non ha potuto prendere parte all'una riunione ciclistica in programma ieri sera a Madrid a causa di un incidente stradale occorsogli mentre con la sua auto si dirigeva alla volta della capitale spagnola. Gli organizzatori della riunione hanno precisato che il corridore ha riportato alcune ferite che, tuttavia, non dovrebbero essere gravi.

Luce collauda Fortilli

Il pugile ligure affronta stasera il negro della Martinica in attesa di battersi con Sciscioni per il titolo italiano

Milano, mercoledì sera.

Toccherà a Charles Luce, un ventiseienne negro della Martinica, il compito di collaudare il peso medio genovese Fortilli stasera al Teatro Principe di Milano. Il pugile ligure — un atleta che per mancanza di temperamento non riesce ad emergere come le sue qualità tecniche gli consentirebbero — fra meno di due mesi tenterà a Saint Vincent la carta del titolo italiano contro Sciscioni.

Fortilli sa benissimo che la conquista della corona di campione nazionale sarebbe per lui già il migliore dei traguardi, e tiene moltissimo quindi a presentarsi sul ring valdostano in perfetta efficienza, dopo aver collaudato se stesso, sia dal punto di vista [illegible] che da quello morale. Per questo ha accettato un confronto pieno di rischi come quello di stasera: Luce — a quanto sembra — non è dotato di grande resistenza ai colpi ma è un pericoloso picchiatore, che non riesce ad inserirsi tra i primattori della boxe francese, non tanto per propri difetti, quanto perché non essendo abbastanza conosciuto, una sconfitta contro di lui rovinerebbe il record di chiunque.

Fortilli ha tutto da perdere incontrando il negro: una vittoria non aggiungerà niente alla sua fama, una sconfitta costituirebbe una grave macchia sul «palmarès» di un aspirante al titolo italiano. Il [illegible] comunque, che di prove di coraggio non è solito darne molte, ha voluto correre ugualmente il rischio, sicuro di poter chiudere la bocca ad ogni discussione con un [illegible] successo magari prima del limite.

Anche il «contorno» della riunione al Principe ha prevalentemente carattere d'internazionalità. Rino Borra, il rosso picchiatore cremonese, cercherà un altro k.o. ai danni del solido peso welter tunisino Rebaia Manrea, mentre lo spagnolo Kid Daniel — sempre fra i medio-leggeri — offrirà la rivincita allo spezzino Tito Rodinelli, da lui battuto ai punti sullo stesso ring nel novembre scorso. In apertura della serata i match Bertocchi-Morigai [illegible] e Di Martino-Lomeni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

RITORNA LA LIRICA DOMANI SERA AL TEATRO NUOVO

"Aida,, inaugura la stagione del Regio

L'opera sarà diretta da Gianandrea Gavazzeni e avrà come protagonista un giovane soprano triestino - Un allestimento decoroso

L'Aida è una splendida dimostrazione della perennità dell'arte. Sono ormai circa novant'anni che il Kedivè d'Egitto, desideroso di celebrare l'apertura del canale di Suez con una grande manifestazione artistica, incaricava C. Du Locle, direttore dell'«Opéra comique» di Parigi, di invitare uno dei tre più famosi musicisti dell'epoca — Gounod, Wagner o Verdi — a scrivere un'opera espressamente per il Teatro Italiano del Cairo.

Du Locle, esperto uomo di teatro e grande ammiratore di Verdi, si rivolse a questo, riuscendo a vincerne la riluttanza, con un'abbozzo di libretto da lui stesso preparato su un soggetto fornitogli dall'illustre egittologo francese Mariette. E il sessantasettenne Verdi, pieno di fervore creativo e veramente in stato di grazia, compose un capolavoro, i cui valori non solo non accennano ad offuscarsi, ma appaiono tra i più «solari» e «mediterranei» del teatro lirico.

Come tutte le opere verdiane, anche l'Aida ha radici profonde nella tradizione melodrammatica italiana. Non si scioglie ancora col predominio di quel «declamato», che più tardi costituirà la suprema e prodigiosa conquista dell'autore di Otello e di Falstaff; ma le forme chiuse del melodramma sono ormai così superate e sottoposte alle ideali esigenze del dramma, da risultare completamente trasfigurate. La tipica melodia di Verdi — quella che per tanti anni era stata la più vigorosa, concreta, significativa ed avvincente espressione delle più violenti passioni umane — si effonde ancora in un'ampia e ben architettata linearità, ma si arricchisce di nuovi accenti e di nuove plastiche inflessioni, assumendo colorazioni iridescenti, fantasiose e malìose, che [illegible] — o trovano tuttora — immediate e vibranti rispondenze nell'animo degli ascoltatori di tutto il mondo.

L'equilibrio tra la concezione «melodrammatica» fino allora seguita e quella «drammatica», che si perfezionerà nel successivo Otello, è perfetto. Lo sviluppo delle passioni — la violenta gelosia di Amneris, l'amore di Aida, la sete di vendetta di Amonasro, i sogni di gloria di Radames, ecc. — sono scolpiti con la vigorosa potenza caratteristica del genio musicale verdiano, che anzi arricchisce il suo inconfondibile linguaggio di due nuovi elementi: il descrittivismo (oh la delicata ed intensa poesia del paesaggio notturno in riva al Nilo!) e l'esotismo, [illegible] su scritto sulle presunte fonti folcloristiche della musica egiziana, quale è diffusa nei canti corali dei sacerdoti e nelle danze (che sono tra le più belle di Verdi); ma quei canti e quelle danze così colorite, efficaci e suggestive sono esclusivo prodotto della rigogliosa fantasia verdiana.

Narrano le cronache che l'allestimento della prima Aida al Cairo (24 dicembre 1871) fu di uno sfarzo degno di una corte orientale. Non solo sul palcoscenico comparvero elefanti, dromedari, cammelli, cavalli ed uccelli esotici, ma anche vasi e suppellettili di autentica antichità e costumi preziosi. Purtroppo il teatro lirico — che ha oggi una vita non facile — non può più permettersi tali dispendi; e d'altra parte tutto ciò non potrebbe più produrre un effetto scenico e coreografico come allora, dopo che il cinematografo, che dispone di ben altri mezzi tecnici e finanziari, ha offerto spettacoli di una grandiosità non consentita al teatro.

Tuttavia l'Ente del Regio ha provveduto per un allestimento decoroso: per la [illegible] musicale ha affidato la direzione ad uno dei più profondi esperti e appassionati conoscitori del melodramma ottocentesco italiano, Gianandrea Gavazzeni; per la parte vocale, pur evitando i grandi nomi, ha raccolto elementi di sicuro affidamento: il giovanissimo soprano triestino Mirella Parutto (Aida), il mezzosoprano Dora Minarchi (Amneris), il tenore Luigi Ottolini (Radamès), il baritono Carlo Meliciani (Amonasro), i bassi A. Zerbini (Sommo Sacerdote) e I. Riccò (Re). La direzione del coro è di A. Fanfani, la regia di E. Moresco e la coreografia di G. Corelotti.

l. c.

Il soprano Mirella Parutto, protagonista dell'«Aida» verdiana

Dopo dieci anni di matrimonio

Bette Davis ha deciso: divorzierà in luglio

Il marito, l'attore Gary Merrill, non farà opposizione - I coniugi si erano separati più volte

HOLLYWOOD, merc. sera.

L'attrice Bette Davis ed il marito Gary Merrill hanno annunziato che è loro intenzione divorziare. I documenti sono stati depositati presso il tribunale di Portland, nel Maine, e l'udienza è stata fissata per il prossimo mese di luglio. Merrill, che non si opporrà all'azione, è stato accusato dalla moglie di «crudeltà mentale».

La fine del matrimonio, celebrato il 28 luglio 1950 a Juarez, nel Messico, non ha sorpreso gli ambienti hollywoodiani. Negli scorsi anni i due coniugi si erano separati più volte e le riconciliazioni erano apparse sempre meno spontanee. Merrill attualmente lavora per la «Universal-International» che gli ha affidato un importante ruolo nel film «Il grande impostore». La Davis si prepara ad apparire il prossimo autunno a Broadway nella commedia «Il mondo di Carl Sandburg». L'attrice ha dichiarato che rimarrà nella California meridionale sino a quando i suoi figli avranno completato l'anno scolastico. Dopo di ciò prenderà la residenza nel Maine, lo Stato nel quale è nata.

La Davis è stata sposata al direttore d'orchestra Herman Nelson «junior», al pilota Arthur Farnsworth e all'attore William Grant Sherry. Da questi ha avuto una figlia, Barbara, che attualmente ha dodici anni. L'attrice ha altri due figli, Margot di otto anni e Michael di sette, entrambi adottati.

Bette Davis

Oggi e domani alla Radio

Musica da camera alle 21 sul Nazionale - Ugo Tognazzi e Bice Valori presentano In due si vince meglio, alle 20.30 sul Secondo

MERCOLEDI' 4 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. 1) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,00: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: Gulla, romanzo di Marcia Davenport [illegible] (11) - 16,30: Corriere dell'America: Risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Belgrado): Radoslav Andjus: La vita allo stato [illegible] (3).

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: [illegible] Musicale d'Italia: La Sagra Musicale Umbra - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Cinque voci: Arnaldo Foschini: Conoscere i nostri figli; Pietro Maria Toesca; I grandi libri del Risorgimento - 19: Occupazione e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto del violinista Wolfgang Schneiderhan e del pianista Carl Seemann. Mozart: Sonata in re maggiore K. 306: Allegro con spirito, Andante cantabile, Allegretto, Allegro, Allegro assai; Beethoven: Sonata in do minore op. 30 n. 2: Allegro con brio, Adagio cantabile, [illegible] (Allegro), Finale (Allegro).

Ore 21,40: Il convegno dei cinque - 22,25: Ribalta internazionale - 23: Augusto Rotoli e il suo complesso - [illegible]: Giornale - Musica: Complesso diretto da Carlo Esposito con i cantanti Franco Alderani, Aura D'Angelo e Gino Pagliuca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tantrum - 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: [illegible] di successi - 15,30: Giornale - 15,40: Album fonografico.

Ore 16: Galleria del Bel Canto: Maria Callas - 16,30: Le canzoni del giorno - 16,40: Le [illegible] del microsolco: La musica che piace ai ragazzi - 17: Le canzoni e Angelini - 17,30: Pic-nic: Ufficio di Angelo Gangarossa. Compagnia del Teatro Comico-musicale di Roma. Regia di Federico Sangalli.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Audizioni: Rassegna di musiche e di interpreti - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Ugo Tognazzi con Bice Valori presenta: In due si vince meglio: Torneo a coppie. Orchestre dirette da Armando Fragna e Carlo Esposito. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasia di motivi.

Ore 22: I Concerti del Secondo programma: Ritratto di Giulietta e Romeo: Ciaikowsky: Romeo e Giulietta: Ouverture-Fantasia; Berlioz: Romeo e Giulietta: Sinfonia drammatica op. 17, II parte: Romeo solo; Concerti et bal. Grande fête chez Capulet; Prokofiev: Romeo e Giulietta: 1) Suite I suite op. 64 bis: Fin de Tybalt; 2) Suite II suite op. 64 ter: Montaigus et Capulets. Direttore Sergiu Celibidache. Orchestra Sinfonica di Torino - 23,45-24: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m. f. III) — Ore 17: Musiche di Beethoven e Brahms - 18: La Rassegna: Filosofia - 18,30: I Corali per organo di J. S. Bach - 19,15: Panorama delle idee: Selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di A. Corelli, F. Schubert e B. Bartok.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Il marito», tre atti di Italo Svevo. Regia di S. Bolchi - 23,00: Congedo: musiche di G. Mahler.

GIOVEDI' 5 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Vita musicale in America - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni italiane - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Segnalibro - 17: Giornale - 18: Dizionarietto della musicalità [illegible] - 18,30: Classe Unica - 19,00: Gias - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 20,35: Olimpiadi in casa - 21,05: «La madre», opera in un atto di D. Di Veroli - 22,30: «Il segreto di Susanna», opera in un atto di E. Wolf Ferrari - 23,15: Giornale - Musica - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Le canzoni del mattino - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Panorama di canzoni - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Le tentazioni del microsolco - 17: Che differenza c'è? - 17,30: Concerto di musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Olimpiadi in casa - 20,35: Arcobaleno - 21,30: Radionotte - 21,45: Una tromba nella notte - 22: Piccolo Teatro - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: I concerti di Vivaldi - 18: James Joyce e l'Italia - 18,30: Musiche di W. Zillig - 19: La lotta contro il cancro - 19,15: Caratteri della scienza prussiana - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Faulkner raccontato da lui stesso - 22,40: Musiche di W. Piston - 23,05: Libri ricevuti - 23,20: Piccola antologia poetica - 23,35: Congedo.

I TEATRI

Al Teatro dell'Officina si replica «Pane vivo»

Al «Teatro dell'Officina», sorto per creare uno «studio» di arte drammatica in cui i giovani si avviano alla professione di attore calcando le scene e per presentare al pubblico torinese opere inedite, è di scena da quasi un mese «Pane vivo» di François Mauriac. L'opera dello scrittore francese, rappresentata per la prima volta in Italia, vuole illustrare il significato del Sacrificio della Messa nel mondo moderno.

L'interpretazione dei giovani dell'«Officina» ha riscosso vivo successo e le repliche, nella sede di via Carlo Alberto 13, continuano.

La «Comédie» al Carignano con *Electre* di Giraudoux

Sabato 7 e domenica 8, alle 21,15, avranno luogo al teatro Carignano due rappresentazioni ufficiali della Comédie-Française con «Electre», due atti di Jean Giraudoux.

«Jazz torinese» all'Alfieri

Jazz torinese stasera alle 21.15 all'Alfieri. Si esibiranno quattro complessi che includono alcuni tra i nomi più apprezzati di questo genere musicale.

Salgono alla ribalta: il «Quintetto di Torino», le «All Stars» con Henghel Gualdi, il «Jazz at Kansas City» e il «Quintetto dell'Hot Club Torino».

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

15,30-16,55: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale, Primo e secondo corso.

17-18: Dal Teatro Angelicum in Milano «Giacometto e l'oca d'oro» (da una fiaba dei Fratelli Grimm). Riduzione teatrale di Enrico D'Alessandro. Regia teatrale di Enrico D'Alessandro. Ripresa televisiva di Maria Maddalena Yon.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: «Il tunnel», dramma in un atto di Mabel Constanduros e Howard Hagg. Interpreti: Franco Volpi, Diana Torrieri, Monica Vitti, Diego Parravicini e altri. Regia di Giacomo Vaccari (Registrazione).

19,50: Una pittrice e il suo tempo: Rosalba Carriera, a cura di Anna Maria Recupito.

20,15: Made in Italy.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Il Ventaglio: Panorama di spettacoli a cura di Carbucci e Grimaldi. Coreografie di Gisa Geert. Scene di Bruno Salerno. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari.

22,15: Arti e Scienze: Cronache di attualità. Realizzazione di Nino Musu.

22,35: Questa democrazia, a cura di Antonio Tatti e Igor Scherb: III - Repubblica Federale Tedesca.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,50: Da Genova: Manifestazione per il Centenario dei Mille - 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,10: «I Mille» (I) - 22,45: Gli stadi olimpici di Roma - 23,15: Telegiornale.

Al "Ventaglio,, due mattatori della prosa e della rivista

Cesco Baseggio reciterà un monologo e Macario si presenterà in uno "sketch,, con il fido Campanini - Oltre l'operetta e la lirica, un divo della musica leggera

Milano, mercoledì sera.

Il ventaglio, cosa quasi incredibile a dirsi, sta prendendo quota; dopo la celebrazione collettiva dei cantanti più popolari, avvenuta la puntata scorsa, le lettere degli spettatori sono affluite numerose, spingendo i realizzatori a prodigarsi con il massimo impegno.

Quella di stasera è la puntata dei «mattatori»: Macario per la rivista e Cesco Baseggio per la prosa. Macario è ormai un'istituzione del teatro di rivista: era sulle scene venticinque anni fa, durante la guerra d'Etiopia, quando si camuffava da Negus ed usciva alla ribalta dicendo, con voce rotta dal rimpianto: «Mi rincresce doverti dire che ho perduto Addis Abeba», parole che gli valevano un uragano di applausi. Erminio Macario si esibirà in uno sketch con il fido Carlo Campanini, e non ha voluto presentatori di sorta. «Basto io a presentare me stesso» ha affermato, con una punta d'orgoglio.

Per la prosa, Cesco Baseggio reciterà un monologo tratto dal Recluso volontario di Guido Podrecca; egli sarà presentato da Bertolini.

L'operetta viene introdotta da una gustosa rievocazione di Nuto Navarrini, uno degli «attor giovani» più belli ed acclamati di trent'anni fa, ed ancor oggi validamente sulla breccia. Navarrini presenterà una selezione dalla Principessa della Czarda, interpretata dai migliori attori attuali del genere; la bionda, minuta e graziosa Sandra Ballinari, Elvio Calderoni ed Aritoli.

Gli appassionati della lirica sono moltissimi, e saranno certamente soddisfatti allorché Renata Scotto canterà «La voce sua soave» da I puritani di Bellini.

Fino all'ultimo momento, vi sarà incertezza sulla «vedette» di musica leggera. Qui il regista Molinari aveva puntato forte: egli aveva iniziato trattative per avere in trasmissione Yma Sumac «l'usignolo delle Ande», oppure Amalia Rodriguez. Ma le due stelle non hanno potuto accettare; perciò si attende di ora in ora la convocazione di un divo italiano di musica leggera. Le coreografie sono opera, come al solito, di Gisa Geert, mentre il balletto è capitanato da Paolo Gozlino, che porta in giro con soddisfazione nei corridoi del Teatrino alla Fiera la sua faltezza da romano antico, e dalla piccola indiavolata Helen Sedlak.

Vito Molinari si sobbarca volentieri a questa ulteriore fatica. A lui la formula del Ventaglio non piace, ma ciò non toglie che arrivi al mercoledì sera sempre con la voce in cantina e i nervi a pezzi, per l'entusiasmo e la energia che profonde nella preparazione del lavoro.

Il ragazzo porta la sua oca in città e le figlie dell'oste, che volevano rubarle una piuma, vi rimangono stranamente attaccate. Alle ragazze si aggiungono il pievano, il sagrestano e alcuni contadini. Giacometto, che si porta dietro la sua oca, passa sotto le finestre della reggia e provoca una risata della principessa che non sorride mai. Secondo una antica promessa, il re dovrebbe ora darla in moglie a colui che è riuscito a farla ridere ma Giacometto sembra al sovrano un pretendente del tutto trascurabile e, per togliersela dai piedi, gli chiede di compiere impossibili imprese. Però Giacometto con l'aiuto dell'omino misterioso, se la cava brillantemente e anche il re, alla fine, è felice di accettarlo come genero.

Erminio Macario e Carlo Campanini si esibiranno stasera al «Ventaglio»

Una fiaba dei fratelli Grimm dall'«Angelicum» di Milano

Per la «Tv dei ragazzi», oggi alle 17, andrà in scena Giacometto e l'oca d'oro, una fiaba dei fratelli Grimm, in ripresa diretta dal teatro Angelicum di Milano.

Giacometto è il più giovane dei tre figli di un taglialegna: egli, svagato sognatore e profondamente buono, non gode di molta considerazione nella casa paterna e, soltanto il giorno in cui in mancanza di altri familiari, gli è offerta l'ascia del taglialegna, non appena nel bosco, Giacometto divida la sua colazione con uno strano omino che, in cambio della cortesia, gli fa trovare una bellissima oca dalle piume d'oro.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

L'UOMO CHE INGANNÒ LA MORTE (Ambrosio) — Inglese, film del terrore. Un medico scopre il segreto dell'immortalità ma, avendone fatto cattivo uso, riesce a [illegible] solo sino a 104 anni. Poi si disfa. Christopher Lee, Anton Diffring e Hazel Court.

SORCI E SOCI AL 9° ROUND (Astor) — Americano, disegni animati in cinemascope a colori con le nuove avventure di alcuni animaletti già comparsi in precedenti «cartoons».

IL MONDO DI NOTTE (Corso) — Italiano. Galoppata attraverso i luoghi di divertimento del mondo intero, dalla Cina all'America, da Copenaghen a Honolulu, in un documentario in technicolor e technirama.

I PIACERI DELLO SCAPOLO (Cristallo) — Italiano, commedia. Mario e Memmo Carotenuto nei panni di due incalliti scapoli sempre in caccia di gonnelle e immancabilmente beffati. Sylva Koscina, Andrea Checchi, Marisa Merlini.

L'AMERICA VISTA DA UN FRANCESE (Doria) — Il giovane regista francese Reichenbach coglie inediti e sconcertanti aspetti della tumultuosa vita statunitense con un documentario in cui hanno una parte essenziale la musica e il colore. Grande schermo.

I FILIBUSTIERI DELLA MARTINICA (Ideal) — Franco-italiano, avventuroso su grande schermo a colori. Belinda Lee è la posta della movimentata contesa fra l'onesto governatore della Martinica e il poco scrupoloso emissario della «compagnia delle isole».

I MARINES DELLE ISOLE SALOMONE (Lux) — Americano, di guerra. Azioni di guerriglia nel Pacifico con complicazioni psicologiche basate sull'antagonismo fra un sergente e un ufficiale che divampa quando il primo è anch'egli promosso tenente. Kervin Mathews, Ray Danton.

GAZEBO (Reposi) — Prima visione. Americano, commedia. Glenn Ford alle prese con un'imbarazzante salma in una allegra parodia dei film polizieschi. Contribuisce al divertimento Debbie Reynolds.

NOTTE E NEBBIA (Romano) — Francese, documentario. Una delle più efficaci e sconvolgenti testimonianze sui campi di sterminio nazisti offerta dal regista di «Hiroshima, mon amour». Completano il programma due cortometraggi e una novella cinematografica di Astruc.

MESSALINA VENERE IMPERATRICE (Vittoria) — Prima visione. Italiano. Storia (o quasi) romana con Belinda Lee nella parte della sanguinaria Messalina, occupata a seminare cadaveri e a tessere intrighi per conquistarsi l'amore del giovane Lucio Massimo. Grande schermo a colori.

Il pianista Benedetti Michelangeli colpito da una forma di nevrite

Dovrà sospendere l'attività concertistica a tempo indeterminato per non compromettere le sue possibilità di interprete

Il maestro Arturo Benedetti Michelangeli dovrà restare inattivo per un periodo impreciso a causa di una forma di nevrite che lo ha colpito alle braccia. Egli ha comunicato che, su consiglio del medico, dovrà sospendere l'attività concertistica a tempo indeterminato per non compromettere le sue possibilità di interprete.

Il pianista è stato così costretto a rinunciare al concerto che avrebbe dovuto tenere a Torino il 9 maggio con l'orchestra dei «Pomeriggi musicali» di Milano. La Società di musica da camera, organizzatrice di questo concerto, avverte che i biglietti già venduti saranno rimborsati presso le segreterie teatrali.

LE NOVITÀ DISCOGRAFICHE

La sinfonia "Dal nuovo mondo,, diretta da un von Karajan quasi malinconico

Esecuzione completamente russa di un concerto per pianoforte e orchestra di Ciaicovski - "Melodie mediterranee,, presentate da Ray Anthony

La prima esecuzione della *Sinfonia n. 5* «*Dal Nuovo Mondo*» di Dvorak ebbe luogo a New York nel 1893. Dopo lo strepitoso successo, il maestro Anton Seidl che l'aveva diretta al podio dell'Orchestra Filarmonica, come commento personale disse: «E' tutt'altro che una sinfonia dedicata all'America; è invece una musica piena di malinconia per la Boemia». Era vero: Dvorak, in America lautamente stipendiato per dirigere un Conservatorio, non cessò mai di pensare alla patria lontana, tanto che dopo pochissimi anni rifece i bagagli e se ne tornò alla diletta Praga.

Dal Nuovo Mondo (una sinfonia che è popolare come l'*Incompiuta* di Schubert o la *Quinta* di Beethoven) la Columbia ha recentemente messo in commercio un'edizione diretta da Herbert Von Karajan a capo della Filarmonica di Berlino. L'esecuzione è tra le eccellenti, ma si nota che Karajan tende ad annullare le impennate eroiche, gli slanci drammatici, preferendo ammorbidire la malinconia sia nei colori, sia nei tempi lenti. Il microsolco di 30 cm., tecnicamente ottimo, contiene anche la notissima *Moldava* di Smetana.

* *

Il nuovo microsolco della Capitol dal titolo *Anthony Italiano* reca in copertina questo annuncio: «Le melodie mediterranee da voi preferite presentate da Ray Anthony in una solare selezione anche ballabile», e altre righe spiegano all'ascoltatore che l'Italia è «una donna calda, bella, infinitamente romantica». Il disco, che quasi non bastasse si presenta con copertina colorata [illegible] avvenenti fanciulle in calza maglia, è evidentemente stampato per gli stranieri che vengono a passare l'estate in questa Italia sensitiva e illuminata, e reca tra l'altro il *Carnevale di Venezia*, *Rimpianto*, *O! Mari*, *Arrivederci Roma*, *O sole mio*, e come aggiunta sul peso due motivi spagnoli (anche la Spagna è una donna bella e calda) *La paloma* e *Cielito lindo*. Ray Anthony, trombettista, direttore d'orchestra ed ex-marito di Mamie Van Doren, concede molto zucchero a queste popolarissime canzoni, ma è uomo di buon gusto e infine di essa diventa graziosa ed accettabile.

* *

Quando nel Natale del 1874 Ciaikovski suonò privatamente per un gruppo d'amici a Mosca il suo nuovissimo *Concerto per piano e orchestra n. 1 op. 23*, il famoso pianista russo Nicholas Rubinstein disse chiaramente che quella musica era uno schifo. L'autore se ne ebbe a male ma egualmente apportò qualche modifica alla composizione, che l'anno dopo ottenne in America vivissimo successo, tanto che il tema iniziale finì anche in canzonetta. Di questo *Concerto n. 1* di Ciaikovski esistono oggi in commercio ventuno diverse edizioni, e l'ultima, la ventunesima, è apparsa in commercio da pochi giorni con il marchio della Saga, in una esecuzione completamente russa: Orchestra filarmonica di Leningrado, direttore Mravinski, pianista Serebriakov. Edizione tradizionale e sentimentale, buona l'incisione tecnica (originale inglese).

paz.

L'attrice lanciata con "Ben-Hur,,

L'israeliana Haya Hararyt assisterà stasera alla inaugurazione del Festival di Cannes che si apre con «Ben-Hur», il film da lei interpretato

SI APRE STASERA IL FESTIVAL DEL CINEMA

Pittoresco inizio a Cannes con l'arrivo delle prime stelle

Ben Hur, il colosso degli undici Oscar, inaugura la manifestazione - Alla serata di gala saranno presenti tra le altre la bella israeliana Haya Hararyt, la giapponese Machiko Kyo, la francese Jeanne Moreau - Le nazioni in gara e i film in programma

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Stasera con Ben Hur (7 km. di pellicola, 15 milioni di dollari, 11 Oscar) si apre il XVI Festival cinematografico alla presenza della deliziosa israeliana Haya Hararyt, che Hollywood ha trasformato in autentica star.

Un primo sguardo al programma di questo Festival ci indica la misura della sua importanza. Le nazioni in gara hanno evidentemente cercato di farsi notare inviando pellicole di rilievo. Perfino il Belgio, per inserirsi nel MEC, ha iniziato la produzione di lungometraggi e manda qui uno dei migliori, Si le vent te fait peur, il cui tema, molto audace, tratta dell'amore inconfessabile di un fratello e di una sorella. L'audacia, del resto, quest'anno non mancherà sugli schermi di Cannes: il Giappone ci offre l'ossessione erotica di un marito molto maturo che si compiace di vedere la giovane moglie fra le braccia del proprio genero. La Spagna tratta il tema della gioventù bruciata, e si dice che anche Bunuel presenterà il suo ultimo film.

Si dicono tante cose fin da queste ore di vigilia: quest'anno le selezioni nazionali sono state litigiose. La Francia ha finito per dover ammettere anche A bout de souffle, il film di Godard, con scenario di Truffaut, che era stato escluso per la più aspra polemica dell'ambiente cinematografico. Truffaut sarà presente — non ufficialmente — con Tirate sul pianista che si proietterà in uno dei cinema della Rue d'Antibes, in quel curioso contro-festival che cammina parallelo a quello del Palais e che ha riservato alla stampa negli ultimi anni piacevolissime sorprese. Forse anche Rossellini con Era notte a Roma finirà nella Rue d'Antibes, ma è certo che comunque non gli mancherà il pubblico più folto.

I Russi hanno mandato qui una produzione di alto livello; almeno, così dobbiamo giudicare a priori, soltanto che si leggano i nomi dei registi e degli interpreti. La Ballata del soldato, di cui Ciukrai ci aveva parlato fino dal '58 quando aveva presentato qui il suo Quarantunesimo, è la breve storia di un adolescente di 17 anni, che va soldato e che nel giro di una licenza di pochi giorni conosce l'amore, dimentica tutto, poi riparte e «non tornerà mai più», eroe involontario del tempo di guerra. Tatiana Samoilova, eroina di Quando passano le cicogne, riappare nella Lettera mai inviata con lo stesso regista di allora, Michel Kalatozov. Anche questo film, a chi lo ha visto a Mosca — e fra costoro vi è Christian Jaque — è apparso sconvolgente.

Il terzo, La signora del cagnolino, è addirittura romantico, si risolve nel tempo alla Russia di Cecov: un quarantenne sposato si innamora di una bella signora che fa come lui la cura delle acque a Yalta. Crede sia un'avventura e si accorge che è un grande amore. Dramma psicologico, con un regista molto bravo, delle attrici delicatissime e un ottimo interprete, quell'Alexis Batalov, che fu compagno di Tatiana in Quando passano le cicogne. Insomma, ci ritroveremo fra amici, e tutti di primo piano.

C'è da chiedere che cosa riserverà l'Urss per Venezia, se a Cannes manda tre lavori di questo livello. E poi ci sarà da giudicare un film di Ingmar Bergman e uno di Dassin, che va sotto etichetta greca, con la squisita Melina Mercouri, e l'americano Home From The Hill di Vincente Minnelli, con la Parker e Mitchum, l'inglese Figli e amanti dal romanzo di Lawrence, che il già famoso operatore inglese Cardiff, specialista del colore, ha scritto con amore, in bianco e nero.

Ieri, giornata di attesa e di chiacchiere. Si è molto parlato, soprattutto fra gli stranieri, de La dolce vita, di cui tutti sono curiosi. Fellini naturalmente verrà e concederà la più ambita delle conferenze-stampa. Attori e attrici italiani saranno, a turno, presenti a Cannes, ma soprattutto verso la fine il film Ombre bianche chiuderà la manifestazione.

Intanto stasera l'apriranno nella loro bellezza, avvalorata dalla profusione di fiori che quest'anno Cannes ha voluto affiancare alle pellicole, la Haya Hararyt, la Ester di Ben Hur, la giapponese di Rashomon, Machiko Kyo, l'americana della «nouvelle vague», Janice Rule, Jeanne Moreau che è arrivata da due giorni, Bernard Buffet che approfitta del Festival per una Mostra personale e che ha onorato la manifestazione con un cartellone pubblicitario rappresentante una civetta, tutta spigoli e angoli, come è il suo stile.

William Wyler, il regista «che non ha mai fatto un film mediocre», che qui tutti chiamano già W. W., è sbarcato ieri notte, aureolato dei suoi tre Oscar (la Signora Miniver, gli Anni più belli della nostra vita, e Ben Hur) e degli altri dieci assegnati a Ben Hur e che tutti tornano a suo onore.

Lo scrittore americano Henry Miller (non ha niente da spartire con il marito di Marilyn) che fa parte della giuria — di cui Georges Simenon è presidente — ha dovuto comperare in fretta lo smoking obbligatorio e che mai finora egli aveva usato come Picasso, che tre anni fa entrò al Festival con il blusotto di pelle di capra, ma che l'anno appresso, essendo membro della giuria, fu costretto a civilizzarsi. Da allora però non ha più accettato l'incarico.

Maria Rossi

La direzione del cimitero rifiuta di accogliere le ceneri di Chessman

«Era un agnostico e non si è pentito» - L'avvocatessa Asher deciderà in giornata come sistemare i resti del «criminale-scrittore» - Un indiano attende l'esecuzione da nove anni: uccise un altro indiano in una rissa

Nostro servizio particolare

Los Angeles, merc. sera.

La direzione del «Forest Lawn Memorial Park», un cimitero situato a Glendale, nella California, ha deciso di rifiutare il seppellimento delle ceneri di Caryl Chessman nei suoi recinti dove riposano numerose personalità americane, fra cui famosi divi dello schermo.

In una dichiarazione resa alla stampa, Lewis Rough, vice-presidente dell'istituzione, ha detto: «Abbiamo preso tale decisione in quanto Chessman era un agnostico e, durante gli anni trascorsi nel penitenziario di San Quentin, non ha mai avuto neppure una parola di pentimento per i crimini di cui era stato incolpato.

«Noi dobbiamo proteggere il nome di un'onorata istituzione e la memoria delle 170 mila persone che sono state sepolte nel nostro cimitero. Non possiamo neppure dimenticare i sessantamila americani i quali hanno già provveduto ad acquistare il terreno in cui desiderano riposare.

«Tutto ciò ci impone di mantenere la dignità e il carattere sacro dei nostri recinti. Chessman ha fatto dichiarazioni che in nessun modo si conciliano con i principi sempre rispettati a Forest Lawn. Se accettassimo le ceneri di Chessman verremmo meno alla fiducia di coloro che riposano qui».

In seguito a questa decisione Harry Williams, l'impresario di pompe funebri che ha provveduto alla cremazione del cadavere di Chessman, ha ricevuto il seguente telegramma: «Non speditoci resti Caryl Chessman Forest Lawn». Williams conferirà oggi con uno degli avvocati di Chessman, la signorina Rosalie Asher, per decidere che cosa dovrà essere fatto delle ceneri.

L'impresario di pompe funebri ha dichiarato che è la prima volta in 40 anni di attività che gli capita di vedere rifiutare una sepoltura ad un essere umano ed ha affermato: «E' una vera e propria vergogna».

Come è noto Chessman aveva espresso il desiderio che le sue ceneri fossero tumulate nel cimitero di Forest Lawn perché ivi riposano le salme del padre e della madre.

In margine al caso Chessman si apprende che un indiano di 49 anni, Rayna Tom Carmen della tribù Mono, è rimasto nel braccio della morte del penitenziario di San Quintino per nove anni, più di chiunque altro dopo Chessman. Attualmente si trova a Fresno dove attende di essere giudicato di nuovo per l'uccisione di un altro indiano avvenuta nel 1950.

Carmen fu condannato dalla Corte superiore della Contea di Madera. Nel gennaio scorso, però, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito che la competenza era di un tribunale federale, davanti al quale l'indiano si presenterà per il nuovo processo, se gli psichiatri lo dichiareranno in pieno possesso delle facoltà mentali.

La perizia è stata ordinata da un giudice federale. La competenza a giudicare il delitto di Carmen è stata riconosciuta ad un tribunale federale per il fatto che il crimine avvenne su un appezzamento di terreno di proprietà del padre della vittima, affidato alla custodia del governo federale.

L'uccisione fece seguito ad una rissa in un bar causata da una discussione sulla pretesa superiorità dei fanti di marina rispetto ai militari dell'esercito o viceversa. Il Carmen aveva prestato servizio in fanteria durante la seconda guerra mondiale.

Prima che la Corte Suprema degli Stati Uniti decidesse la competenza del tribunale federale per il nuovo processo l'indiano ebbe tre «appuntamenti con la morte», nelle date del 10 dicembre 1954, del 15 novembre 1957 e del 18 aprile '58.

a. p.

Aveva giurato di uccidersi se Chessman veniva giustiziato

Ha ucciso il suo pseudonimo

QUITO, mercoledì sera.

José Guerra Castillo, presentatore della radio ecuadoriana che aveva dichiarato di volersi uccidere se Chessman fosse stato giustiziato, ha spiegato che il suo doveva essere un «suicidio morale».

«La persona che scompare — ha detto — è Hugo Vernel (pseudonimo artistico). Hugo Vernel si è ucciso. Ho perciò tenuto la parola».

ULTIME NOTIZIE

Un comunicato della Conferenza Episcopale

Vietato ai sacerdoti aderire ai "focolarini,,

Non si conoscono le ragioni del provvedimento - I "focolari dell'unità,, operano da 17 anni in Italia ed in altre sei nazioni - Gli scopi del movimento cui appartenne anche De Gasperi

Dal nostro corrispondente

Città del Vaticano, giov. sera.

Un breve comunicato diramato dalla Conferenza episcopale italiana ha proibito ai sacerdoti del clero secolare e regolare, come anche alle suore, di appartenere al movimento detto dei «focolarini», esortandoli a non partecipare neanche a manifestazioni pubbliche o private di quelli.

Non si conoscono finora le ragioni vere del provvedimento, né se esso sia stato determinato da motivi dottrinali o di altro genere. I «focolarini», da 17 anni a questa parte, operano più o meno in tutta Italia. I cosiddetti «focolari dell'unità» sono distribuiti in quasi tutte le maggiori città del paese: sono esattamente quattro a Roma, due rispettivamente a Firenze, Pescara, Sassari, Parma, Siracusa, Trapani, Torino, Milano, Trento, Bolzano, uno a Foligno, Trieste e Reggio Calabria. Il movimento ha anche diramazioni all'estero, in sei nazioni, vale a dire Francia, Spagna, Belgio, Germania, Lussemburgo e Brasile.

Chi sono i «focolarini» ed in che cosa consiste il loro movimento? Non è facile penetrare l'intima consistenza di una organizzazione che non è molto conosciuta, valutandosi i suoi aderenti a qualche centinaio, ma che affronta su un piano totalmente nuovo la necessità di vivere le verità evangeliche nel bel mezzo della società odierna. L'anno di nascita del movimento viene indicato al 1943, quando maggiormente incrudeliva la guerra, e la città ove si sviluppò fu Trento. Iniziò con un piccolo gruppo di ragazze che, prive di tutto, «fecero una stretta e completa comunione di beni, scambiandosi l'un l'altra ogni cosa, da quelle materiali a quelle spirituali, perché lo stesso desiderio di santità, egoisticamente inteso, si doveva posporre di fronte al bene dell'altra, giacché la carità è vincolo di perfezione, la santità l'avrebbero trovata nella carità». Queste le linee direttive dei focolari maschili e femminili sorti successivamente in tutta Italia.

Per meglio comprendere la vita dei «focolarini» bisogna rifarsi a quanto è scritto in pubblicazioni del movimento. «I focolari dell'unità sono case, distribuite come chiese in mezzo all'abitato, con abitanti che non abbandonano la professione, non mutano stati, non indossano una uniforme; ma con la carità, vedendo in ogni fratello l'immagine di Cristo, fanno della vita una preghiera. I "focolarini" vivono organicamente con la chiesa, vivono la chiesa nell'obbedienza gioiosa e fattiva ai sacerdoti, alla gerarchia, al Papa. In questa obbedienza essi lavorano dove e come l'autorità ecclesiastica lo consente. Se in una diocesi un vescovo non vuole il movimento, essi vedono in quel divieto la volontà di Dio e immediatamente sgombrano. I componenti dei focolari hanno interiormente rinunciato a tutto e vivono i consigli evangelici della perfezione. Vi sono schiere di giovani e di giovanette che, vivendo distintamente in focolari maschili e focolari femminili, attuano la castità, la povertà, l'obbedienza. Lavorano come gli altri, ma il frutto del lavoro mettono in comune; e poiché vivono in povertà, danno il superfluo ai poveri. Al pari di loro vive una schiera di coniugati, totalmente consacrati a questo spirito, i quali, pur restando nel loro stato, partecipano, in quanto la loro condizione lo consente, il medesimo ideale di perfezione».

Del movimento hanno fatto parte fino ad oggi non poche personalità, tra cui, ad esempio, Alcide De Gasperi, ed il celebre P. Werenfried Van Straaten, fondatore di una comunità religiosa di costruttori di case per i profughi della Germania.

Direttore dell'organo ufficiale del movimento è l'on. Igino Giordani, assistente ecclesiastico nazionale è invece don Pasquale Foresi, ex «focolarino» lui stesso e figlio dell'omonimo deputato. In mezzo al mondo «congelato dal materialismo» i «focolarini» propugnano la necessità di portare «una rivoluzione d'amore».

Filippo Pucci

Domani il lancio in America

Un gigantesco satellite ponte-radio universale

C. CANAVERAL, merc. sera.

Viene preannunciato per domani 5 maggio il lancio di un altro satellite da questa base: si tratta della grande sfera alta quanto un palazzo di dieci piani, che servirà a mettere alla prova un nuovo sistema di comunicazioni radio e tv, contemporanee in tutto il mondo.

Anche i telefoni potrebbero essere collegati a un satellite simile che farebbe da ponte radio universale. Il nome di questo prototipo è «Eco».

I giornalisti visitano a Napoli il nuovo stabilimento Fiat

Napoli, mercoledì sera.

Ieri i rappresentanti della stampa napoletana hanno visitato lo stabilimento Fiat di Napoli, che già da qualche mese è in funzione nella zona industriale di Poggioreale. Lo stabilimento attualmente provvede al montaggio del veicolo 1100/T nella versione furgone e camioncino cabinato. Si tratta di impianti modernissimi e la maestranza impiegata è tutta meridionale, addestrata con corsi di tirocinio in parte svolti anche negli stabilimenti Fiat di Torino. Si confida che nel futuro i programmi di lavoro consentano ulteriori sviluppi così da incrementare l'impiego della attuale mano d'opera; ma si deve comunque chiarire che le cifre pubblicate di possibili assorbimenti (fino a tremila persone in un immediato futuro) non sono esatte perché di molto inferiori.

DOPO UN BREVE VIAGGIO DI NOZZE IN ITALIA

Il principe Andrea di Borbone Parma farà il rilegatore per amore della sposa

Si erano conosciuti l'estate scorsa a Saint Tropez, sulla Costa Azzurra - Essi andranno ad abitare in un modesto alloggio annesso al loro laboratorio di rue Cherche-Midi - "L'amore, la felicità ed il benessere si devono conquistare con il lavoro delle nostre mani,, afferma il discendente del Re Sole

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Il viaggio di nozze del principe Andrea di Borbone-Parma, che a 31 anni ha sposato ieri l'altro al municipio del sesto «arrondissement» di Parigi una giovane manicure, Marina Gacry, di 25, sarà molto breve. Sono partiti per l'Italia, cercheranno di restare nascosti (e finora sembra ci siano riusciti perfettamente) e rientreranno al più presto a Parigi per andare ad abitare in un modesto alloggetto annesso ad una bottega di legatoria in rue Cherche-Midi.

Dopo il breve fidanzamento e le semplici nozze che lo hanno coronato essi vivranno insieme del loro lavoro.

«L'amore, la felicità, il benessere — afferma il principe — si devono conquistare col lavoro delle proprie mani, con la fatica della propria mente». Ed è proprio per meritare l'affetto della fidanzata che Andrea di Borbone-Parma, discendente da San Luigi, da Enrico IV e da Luigi XIV è diventato artigiano e condividerà con il massimo impegno il lavoro di colei che è diventata sua sposa.

Immaginate un ampio camerone ridotto a laboratorio in rue Cherche-Midi a Parigi: le pareti sono tappezzate di quadri di autori moderni; in mezzo, una grande tavola da lavoro ricoperta di arnesi per rilegare i libri e per incollare quadri. Più lontano una pressa, una macchina per ritagliare i fogli, e poi dei cartoni di tutte le misure, e grossi rotoli di pelli, variopinte e preziose, che verranno utilizzate per dar veste a tutti quei volumi che giacciono allineati su di un immenso tavolo. Qui Marina e Andrea trascorreranno le giornate svolgendo un'attività degna del loro gusto e della loro intelligenza. Marina è bionda ed ha gli occhi color del cielo. Riceve i clienti con grazia e con perfetta competenza.

Svelto, quasi biondo, il principe rilegatore ha una figura elegantissima ed un accento che risente molto dei due anni trascorsi in Inghilterra ove fece il servizio militare.

Egli sa rilegare con molto gusto un'edizione di lusso e sa anche riparare, in qualità di ebanista, un mobile antico. All'età in cui tanti altri giovani spensierati sognano crociere o divertimenti i due innamorati pensano a crearsi un'esistenza di nobile purezza, saggia e fertile d'opere. Marina Gacry è nata a Parigi il 5 settembre 1935. Dopo aver compiuto i primi studi in una scuola commerciale, seguendo la sua naturale tendenza, si iscrisse alla Scuola di Pittura di piazza dei Vosgi. «Fu mia madre — essa dice — a sospingermi ad abbracciare la carriera artistica. Da sola non avrei mai osato affrontare un'arte che amavo con passione, ma che mi pareva irraggiungibile! In seguito i buoni consigli del Conservatore del Museo di Bayeux mi diedero il coraggio di tradurre in atto le mie aspirazioni pittoriche».

Tuttavia, pur continuando ad essere una diligente allieva alla Scuola di Pittura, la giovinetta volle seguire i corsi per diventare rilegatore. «La rilegatoria, a mio parere, — ella spiega — e il mio fidanzato la pensa come me, è un mestiere completo nel quale il lavoro manuale ha modo di allearsi armoniosamente al gusto di chi lo esercita. Un libro è un oggetto prezioso che va trattato con molto rispetto e che bisogna leggere per potergli dare una veste adatta allo spirito dell'autore e all'epoca in cui è stato scritto. Come ben potrete immaginare la mia aspirazione è quella di far uscire dalle mie mani alcunché di bello, che incontri il gusto di coloro che ricorrono alla mia opera».

Marina, che per qualche tempo ha fatto anche la «manicure», ha conosciuto Andrea durante una recente vacanza sulla Costa Azzurra, e precisamente a Saint Tropez. «Subito abbiamo simpatizzato — conferma la giovane — forse perché nel nostro cuore c'era un profondo bisogno di evasione... La cosiddetta "vita mondana" del famosissimo paese marino anziché rallegrarci ci procurava un intollerabile senso di vuoto e di malinconia. Fu così che ci "incontrammo" e il nostro incontro non fu passeggero...».

Andrea è nato a Parigi il 6 marzo 1928. Suo padre è il principe René di Borbone-Parma, e discende dai re di Francia e di Spagna. La madre, la principessa Margherita di Danimarca è cugina di re Federico IX. Andrea compì i primi studi a Parigi, poi continuò a New York. Nel 1945 si arruolò volontario a Londra nelle Guardie Irlandesi. Di molte cose si è occupato il principe durante la sua vita, ma l'attività che più ama e verso la quale si sente più portato è l'agrogeologia. Ha viaggiato molto come rappresentante di macchine agricole, soprattutto in Brasile ove, per un breve periodo, divenne esploratore. Risalì il filo delle Amazzoni oltre il Manaca. Nel 1958 ritornò in Francia per un breve periodo di riposo, indi si recò in Svizzera a lavorare in una fabbrica di aeroplani.

Oggi egli, pur di vivere accanto alla donna amata e condividerne la graziosa attività, vuol diventare un ottimo legatore di libri. «Sono un operaio come te, — diceva alla sua fidanzata — ed il mio sogno è quello di continuare a lavorare nel piccolo laboratorio ove abbiamo trascorso tante ore felici di meditazione e di lavoro».

E' probabile che essi possano avere una vita felice. Semplice, intima, senza sogni di lusso o frivole ambizioni. Già il loro fidanzamento è stato dei più felici. Quando la sera, tenendosi per mano, uscivano per andare a pranzare in uno degli innumerevoli ristoranti del Quartiere Latino, guardavano con lieta fiducia l'insegna scritta a caratteri gotici sul loro negozio: «Marina, rilegature artistiche». Quel negozio è il loro minuscolo regno, la loro modesta ricchezza e la loro sincera felicità.

c. l.

Il principe Andrea di Borbone-Parma con Marina Gacry nel loro piccolo laboratorio di legatoria

Seguito da una folla femminile il dibattito all'Assise di Pavia

Nessuna testimonianza sulla fine della giovane annegata nel pozzo

Unica voce ferma in aula quella dell'imputato, che si protesta innocente della morte della fidanzata - Neppure la vecchia inferma presso la quale si è recata la Corte ha saputo fornire elementi di certezza sulla tragica notte

Dal nostro corrispondente

Pavia, mercoledì sera.

Nessun fatto nuovo, nessun elemento di prova a carico dell'imputato sono emersi a far luce, nel corso del dibattito in Corte d'Assise, sull'oscura vicenda di cui fu protagonista, la sera del 21 agosto '55, la ventunenne Delia Zuffada, finita miseramente in fondo a un pozzo, dopo avere trascorso una notte in intima compagnia del fidanzato, Luigi Borgassoli, allora ventisettenne. Sulla sola scorta degli indizi raccolti a suo carico, quest'ultimo è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio volontario, ma egli nega fermamente ogni addebito.

I fatti nella loro successione, tragicamente conclusasi, sono noti: recatosi a ballare con il Borgassoli a Prato Gelo, piccola frazione di Santa Maria della Versa, non lontano da Stradella, la giovane Delia Zuffada non fece più ritorno alla propria abitazione.

«Cosa avete fatto quella notte?» ha chiesto il presidente dell'Assise all'imputato. Luigi Borgassoli ha narrato sottovoce quello che era successo, precisando che per Delia era «la prima volta». Vi furono, inoltre, conseguenze impreviste e conturbanti: una forte emorragia che aggravò ulteriormente il trauma psichico sofferto dalla ragazza.

In quelle condizioni, tuttavia, i due giovani percorsero a piedi i cinque chilometri che li separavano da Montecalvo Versiggia, dove Delia abitava con i familiari. Vi giunsero alle 4,30 e il Borgassoli lasciò la fidanzata nei pressi di casa. Il resto rimane avvolto nel mistero che neppure i numerosi testimoni sfilati dinanzi alla Corte — presidente Odorisio, giudice a latere Franco, canc. D'Abrosca — hanno saputo chiarire.

Suicidio? Delitto? Sono le due ipotesi che non sembrano trovare alcuna possibilità di soluzione ed è il terribile dilemma che si propone ai giudici della Corte d'Assise.

Stamane è ripresa l'udienza sospesa sabato pomeriggio. Una folla inconsueta gremiva il settore riservato al pubblico nell'aula giudiziaria. Sono in prevalenza donne, contadine e massaie che hanno abbandonato il lavoro per ascoltare dalla voce del protagonista la rievocazione dei fatti. E' una folla che attende ansiosa una risposta precisa alle molte e difformi congetture di cinque lunghi anni.

Il presidente ha riferito circa l'esito di una deposizione resa nella giornata di ieri nel proprio domicilio da una teste che non aveva potuto comparire in aula perché ammalata. Cesira Borgassoli, anziana cugina dell'imputato. Costei in istruttoria aveva affermato che una notte, che poteva anche essere quella della tragedia, aveva udito un'auto e poi una voce che la chiamava per nome «Cesira! Cesira! Cesira!» Al ritorno dal ballo i due innamorati non avevano auto: tuttavia i patroni di parte civile — avvocati Ferri e Luigi Degli Occhi — hanno insistito perché la donna fosse sentita. Così la Corte si è recata a Montecalvo Versiggia. Ma neppure la testimonianza di Cesira Borgassoli ha contribuito a diradare la «aggrovigliata» matassa della vicenda. Anche questa donna, come altri testimoni, ha espresso molti dubbi sulla validità della propria memoria: «Sono trascorsi tanti anni — ha detto — e sono ammalata. Cosa posso ricordare!».

Il presidente ha invitato quindi il prof. Lacroix ad illustrare alla Corte, conformemente alle richieste della difesa, l'esito della perizia medico-legale eseguita a suo tempo sul cadavere di Delia Zuffada. Il perito ha affermato la impossibilità di stabilire se la emorragia sia stata provocata dal contatto avuto dalla ragazza con il Borgassoli, e si è lungamente soffermato ad esporre le risultanze scientifiche della perizia stessa che escluderebbero la responsabilità diretta dell'imputato nella morte della Zuffada, la quale potrebbe essere stata indotta al suicidio dallo stato di profonda depressione in cui si sarebbe trovata. Ha preso successivamente la parola il patrono di parte civile avvocato Luigi Degli Occhi, che ha contestato le conclusioni del prof. Lacroix.

Guido Nicosia

Per una nuova rubrica tv

Mario Riva si prepara a fare il giro del mondo

Roma, mercoledì sera.

Mario Riva sta per cominciare il giro del mondo per conto della televisione. L'idea è stata del regista Giorgio Moser, il quale si propone di dimostrare ai telespettatori che «il mondo è divertente», e questo sarà infatti il titolo della trasmissione. La troupe, di cui probabilmente faranno parte anche Diana Dei e il figlio di Riva, partirà nei primi giorni di giugno.

Visitati in due mesi gli Stati Uniti e il Canadà la «troupe» tornerebbe a Roma alla fine di luglio per occuparsi dei giochi olimpici, quindi ripartirebbe verso l'America del Sud, le isole dei Caraibi e altre terre. Dentro l'anno prossimo il giro dovrebbe toccare l'Africa, l'Asia la Russia e infine l'Europa per concludersi a Parigi. L'intero documentario dovrebbe occupare quaranta puntate, di cui le prime ventiquattro sarebbero girate dentro l'anno in corso, mentre la tv comincerebbe a trasmetterle fra l'ottobre e il novembre.

Scontro navale in Corea tra unità sudiste e nordiste

Le informazioni sono però contrastanti: il combattimento si sarebbe svolto in una nebbia molto fitta - Le autorità vogliono richiamare l'opinione pubblica sul pericolo comunista - Nuove manifestazioni stamane a Pusan

Nostro servizio particolare

Seul, mercoledì sera.

Stamani, verso le ore 0,50 locali, tre siluranti della Corea comunista hanno attaccato una cannoniera sudcoreana di 1200 tonnellate, bersagliandola con siluri e raffiche di mitragliatrici pesanti. La nave sudista, procedendo a zig-zag per evitare i siluri è riuscita comunque a sventare una manovra avvolgente degli avversari ed è quindi passata al contrattacco coi cannoncini di bordo.

Il duello, sostenuto con accanimento da entrambe le parti, sarebbe durato parecchi minuti, fino a quando le tre siluranti, approfittando della nebbia molto densa, sono scomparse in direzione nord.

Il grave incidente non ha causato danni alla fregata sudista, distinta con la sigla «PT-65». Non si sa se i mezzi d'attacco comunisti siano stati colpiti. Lo scontro è avvenuto nel Mar del Giappone, circa due miglia a sud della linea immaginaria di demarcazione militare, a 30 chilometri circa dalla costa.

Il comunicato ufficiale diramato dal governo di Seul aggiungeva che le tre siluranti comuniste puntavano verso la costa della Corea del Sud, nel probabile intento di sbarcare spie o sabotatori, ed insiste sul fatto che le condizioni di visibilità erano ridottissime.

Le prime notizie a proposito di questo scontro navale erano giunte nella notte attraverso un'agenzia giapponese, ma avevano raccolto scarso credito. Oltre al comunicato ufficiale firmato dal vice ammiraglio Li Yong Wun, si hanno notizie imprecise e contrastanti che, invece d'una cannoniera sudista, parlano di tre cannoniere sudiste.

Comunque sia, l'episodio ha destato molta impressione nella capitale della Corea del Sud ed ha indotto il governo provvisorio in carica a rivolgere un nuovo appello agli studenti perché cessino di organizzare altre manifestazioni tendenti ad ottenere lo scioglimento immediato dell'Assemblea nazionale. Si teme che i comunisti della Corea del Nord possano avvalersi a loro profitto della situazione, che resta molto fluida.

E' molto probabile però che tale appello, come già i precedenti, resti senza risultato, in quanto gli studenti appaiono ben decisi a conseguire lo scopo che si sono prefissi.

Nella capitale l'atmosfera è particolarmente arroventata perché nel tardo pomeriggio di ieri una nuova manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre tremila studenti è stata sciolta con l'intervento di una formazione di carri armati.

Non sono stati sparati colpi d'arma da fuoco né si lamentano vittime; tuttavia gli studenti hanno considerato l'intervento dei mezzi corazzati come la prova che il Parlamento e le alte gerarchie militari intendono guadagnare tempo con il segreto proposito di riportare le cose al punto in cui erano prima.

A causa del fermento esistente per queste notizie anche questa mattina circa 3000 studenti hanno dimostrato a Pusan chiedendo l'immediato scioglimento dell'Assemblea Nazionale e lo svolgimento di nuove elezioni generali.

f. p.

Morto il direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno

Roma, mercoledì sera.

E' deceduto in seguito a grave malattia l'ing. Giuseppe Orcel, direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno. Aveva 60 anni.

Il dramma del medico suicida con un'iniezione

Pochi minuti prima di iniettarsi la dose di curaro telefonò alla fidanzata che lo aveva abbandonato

Roma, mercoledì sera.

Un giovane professionista, il medico Giacomo Di Mauro Grasso, nipote del prof. Grasso, assai noto a Roma per essere proprietario della clinica «Valeria» a Montesacro, si è com'è noto ucciso ieri praticandosi una iniezione di curaro in seguito ad una delusione amorosa.

Il dr. Giacomo Grasso aveva il suo studio in via D'Ovidio 42, che divideva con il collega dr. Giovanni Nano. Ieri dopo una mattinata di intenso lavoro, il Grasso aveva confidato all'amico che la fidanzata, una inglese con la quale era in rapporti già da alcuni anni, aveva preso la decisione di abbandonarlo. Di questo egli era profondamente addolorato, anche perché, desiderosissimo di formarsi una famiglia, non si sentiva a trentadue anni di ricominciare tutto da capo, e vedeva la sua vita ormai priva di scopo.

Il collega aveva cercato di confortarlo e riteneva d'esserci riuscito quando lo ha lasciato per andare a colazione. Più tardi, rientrando all'ambulatorio, ai suoi occhi si è presentata l'orribile scena. Giacomo Grasso giaceva sul letto privo di scarpe e di giacca, esanime con i lineamenti del volto terribilmente contratti; sul braccio sinistro era ancora infilato un ago, mentre accanto è stata trovata la siringa. Sul tavolo il dr. Nano trovava, inoltre, due fiale vuote, una contenente acqua distillata, l'altra, tiopentan, ed una boccettina di midanina (curaro).

Resosi conto che nulla egli poteva più fare per il collega, il dott. Nano telefonava alla Mobile che immediatamente accorreva sul luogo e insieme con il medico legale procedeva alle constatazioni di legge. Più tardi il sostituto del Procuratore della Repubblica autorizzava la rimozione della salma che veniva trasportata all'obitorio.

Successivamente si è appreso che verso le due il dr. Grasso aveva chiesto in prestito ad una inquilina dell'appartamento accanto l'elenco telefonico. Probabilmente, prima di uccidersi, Giacomo Grasso ha tentato per l'ultima volta di rintracciare la donna che era la causa della sua disperazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA